N. 116 — Giovedì 27 Aprile

ANNO XXXIII — 1899 TORINO

Giovedì 27 Aprile — N. 116

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	[illegible]

Supplementi, libri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente) Lire 2 50. — Corrispondenze per [illegible] cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

AGLI ASSOCIATI

IL CUI ABBONAMENTO SCADE IL 30 APRILE

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli associati in Italia, Tripoli, Massaua e Colonia Eritrea.

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di

L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,

CON [illegible]

che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla Stampa.*

PER LE SOCIETÀ OPERAIE!

Abbiamo già levato la voce in difesa nostra, in difesa della stampa: leviamola, oggi, anche in difesa degli altri, in difesa di tutta la classe operaia che, in quest'ora di reazione, ha bisogno di essere salvata da un grave pericolo che la minaccia.

Il progetto di legge elaborato dalla Commissione sui provvedimenti politici non attenta solo alla libertà della stampa quotidiana; attenta anche e iniquamente alla classe lavoratrice nelle sue Società di mutuo soccorso, nelle sue Associazioni di fratellanza operaia, che sono onore e vittoria della solidarietà umana, dell'affetto fra i nostri popolani.

Fermatevi un momento su quei cinque disgraziati articoli, che pretendono regolare il nuovo diritto di associazione, e studiateli un momento per dedurne le disastrose conseguenze, i pericolosi ed arbitrari effetti.

Ecco dunque l'articolo 1°:

Capo II bis — *Art.* 1°. — Oltre alle Associazioni delittuose, punite dal Codice penale, il ministro dell'interno o il prefetto possono sciogliere, con decreto motivato, tutte quelle altre le quali siano dirette a preparare i mezzi di sovvertire gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Ci sono adunque le *Associazioni delittuose*, e queste sono punite dal Codice penale, con la forma regolare, con giudizio pubblico innanzi all'Autorità giudiziaria, a norma di codici e di leggi conosciuti da tutti, che garantiscono a tutti l'eguaglianza, l'imparzialità della giustizia.

Ma vi sono anche tutte le altre Associazioni non delittuose, le innumeri Associazioni di beneficenza, di mutuo soccorso, di fratellanza. Queste non sono più giudicate da un'Autorità giudiziaria, ma dal prefetto o dal ministro dell'interno.

Il ministro o il prefetto può scioglierle tutte. — In che modo? — Con un semplice decreto motivato. — Quando? — Sentite bene: quando siano *dirette a preparare mezzi* per sovvertire gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Siamo amanti dell'ordine e delle istituzioni, e vogliamo fermamente garantire la pubblica sicurezza. Quando si conosce e si sorprende qualsiasi Associazione nell'atto o nell'intento di sovvertire gli ordinamenti sociali e la costituzione dello Stato, la si disciolga, la si sopprima immediatamente.

Ma qui non si tratta di Società che sovverte o intende esplicitamente di sovvertire; qui è la Società che *è diretta*, — o pare al prefetto e al ministro che prenda una data direzione — che è diretta, non a sovvertire, ma a *preparare*, semplicemente a preparare; e in che consista questa preparazione è lasciato completamente al giudizio e all'arbitrio del ministro e del prefetto.

Non basta: a preparare cosa? il sovvertimento sociale e costituzionale? — Non ci siamo ancora: basta che prepari *mezzi* per tale sovvertimento. Adunque un prefetto o il ministro possono sciogliere qualsiasi Associazione che a giudizio loro abbia lontanamente presa la direzione a preparare mezzi (indeterminato: un mezzo, più mezzi, pochi, molti mezzi) per sovvertire. Ed è facile capire qual formidabile mezzo di pressione e di intimidamento possa costituire la minaccia d'uno scioglimento in mano d'un buon prefetto..... elettorale.

La cosa è enorme: per accusare e sciogliere una Associazione finora è sempre stato richiesto che compiesse fatti e manifestasse intenzione immediata per sovvertire; adesso non basterà più l'atto o la intenzione prossima e immediata; basta l'intenzione remota, anzi remotissima; basta che essa mostri di dirigersi verso ciò che può preparare qualche mezzo che tenda a sovvertire. E il giudizio della *direzione*, della *preparazione* e della sufficienza dei *mezzi* è lasciato completamente al ministro dell'interno — il più politico, epperò il più parziale e appassionato degli uomini — e di un povero prefetto minacciato di trasloco o di destituzione se non riesce a far passare la volontà..... del ministro dell'interno.

Ma proseguiamo.

L'Associazione è sciolta. Che deve succedere? Ecco l'articolo 2°:

Art. 2. — L'Autorità di pubblica sicurezza, in esecuzione di tale decreto, procederà alla chiusura dei locali ed al sequestro degli atti, degli effetti e degli emblemi che dovrà immediatamente trasmettere al procuratore del re pei provvedimenti di giustizia.

Adunque sciolta una Società, non si riapre più, non rivive più; le guardie di pubblica sicurezza appongono chiavistelli e catenacci, e poi, raccolte le carte e gli oggetti di essa, li mandano al procuratore del re, caso mai trovasse qualche appiglio, onde far applicare, oltre lo scioglimento, anche qualche po' di condanna giudiziaria ai soci.

La Società una volta disciolta dal prefetto, guai se pensa a ricostituirsi! Perchè soccorre subito l'art. 3°.

Art. 3. — Qualora le Associazioni sciolte a termini della presente legge si ricostituiscano, anche sotto altro nome, i promotori e capi delle medesime saranno puniti coll'ammenda fino a lire mille, oppure coll'arresto fino a tre mesi. Queste pene potranno essere applicate anche alternativamente.

Però dopo tutto questo il progetto vuol diventare un po' più clemente, e fa delle eccezioni. Eccole nel primo periodo dell'art. 4°.

Art. 4. — Le disposizioni della presente legge non si applicano alle Associazioni riconosciute dal Codice di commercio e da leggi speciali.

Ma adagio a' ma' passi. Oh che le Associazioni riconosciute dal Codice di commercio o da leggi speciali debbono avere libertà e licenza assoluta? Ah no! Ed ecco un po' del restante dell'art. 4°.

Qualora però queste Associazioni abbiano deviato dai fini pei quali furono costituite, mirando a fatti od atti indicati dall'art. 1°, saranno sciolte a termini degli articoli precedenti.

Senonchè in che consiste questa *deviazione* dai fini? Un semplice discorso un po' vivace sulla politica, una partita a briscola fatta alla sede della Società può egualmente farla accusare di deviare da' suoi fini una Società che si intitoli di *mutuo soccorso*, come un pugno o un alterco scambiato fra due soci può essere segno di *deviazione* di una società di *fratellanza*.

E quando, per indicare una deviazione, basti che l'Associazione *miri* a fatti od atti indicati all'art. 1°, allora l'Associazione è bell'e giudicata. Mirare agli atti dell'art. 1° vuol dire *mirare a dirigersi* verso la *preparazione di mezzi* sovversivi. Addirittura la intenzione ultra-più-che-remotissima.

Le Associazioni riconosciute non stanno adunque molto meglio di quelle altre.

Ma c'è un'ultima ancora di salvezza: eccola nell'ultimo alinea di questo benedetto articolo 4°:

Quando però si tratti di Società per la costituzione delle quali sia intervenuto un provvedimento dell'Autorità giudiziaria, contro il decreto di scioglimento è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso non è sospensivo.

Quest'ultimo alinea vuol dire che quando le Società hanno chiesto e ottenuto il riconoscimento giuridico, hanno la facoltà di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato. Ebbene pazienza! Le Società domandino tutto il riconoscimento giuridico.

Senonchè vediamo un po' a che giova il ricorso al Consiglio di Stato.

Intanto esso non è sospensivo. *Non ostante* il ricorso, il decreto di scioglimento e tutto il resto di conseguenza non s'arresta d'un passo.

Il peggio è che questo bravo ricorso, mandato alla IV Sezione del Consiglio di Stato è, come si direbbe, una lustra, staremmo per scrivere una canzonatura.

Quegli egregi luminari che hanno scritto questo impareggiabile articolo 4° hanno dimenticato solamente la legge organica del Consiglio di Stato.

Ora l'articolo 24 di tal legge, parlando appunto delle attribuzioni della IV Sezione, dopo aver enumerato gli atti di pura amministrazione per cui si può ricorrere ad essa, esclude che si possa ricorrere contro atti politici; dice precisamente così:

« Il ricorso non è *ammesso* se trattasi di « atti o provvedimenti emanati dal Governo « nell'esercizio del *potere politico*. »

Ora che cosa rappresenta di più il Governo, se non il ministro degli interni e il prefetto?

Dove vi è più evidente *esercizio di potere politico* che nello sciogliere Associazioni perchè mirano a sovvertire l'ordinamento sociale e la costituzione dello Stato?

Adunque appunto in questi casi non è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

E se anche questo nuovissimo disegno, imponendo l'ammissione del ricorso, volesse pure snaturare quell'altissimo tribunale amministrativo convertendolo in Corte politica, che potrebbe fare dessa? Il Consiglio di Stato non può andare sul posto dove fu sciolta l'Associazione e sindacare e interrogare e inquisire sul colore politico di essa e sulla deviazione, o sulla mira della direzione della preparazione dei mezzi per sovvertire; epperò, dalla sua sede, leggerà il rapporto del prefetto, lo troverà più o meno ben scritto, e al decreto di scioglimento apporrà tanto di *Respinto ogni avversario ricorso, visto si approva.*

Sciolta la Società nei modi dalla Autorità e pei motivi che abbiamo visti, resta a provvedere al suo patrimonio: e vi provvede difatto il progetto coll'art. 5 e ultimo:

Art. 5. — Il patrimonio delle Associazioni disciolte sarà, ad istanza del Pubblico Ministero, e con le norme stabilite dal Tribunale civile, con provvedimento preso in Camera di Consiglio, liquidato e versato nella Cassa postale di risparmio a nome dell'Associazione disciolta. Il Tribunale, collo stesso provvedimento o con altri posteriori, provvederà alla destinazione del patrimonio delle Associazioni disciolte, agli scopi di beneficenza previsti dal loro statuto: o, in mancanza di disposizioni statutarie, a favore della Congregazione di carità della sede principale della Società. Il patrimonio delle Società ed Associazioni di cui all'art. 4 sarà liquidato o ripartito a norma degli atti costitutivi o del Codice di commercio o delle leggi speciali.

Non c'è rimedio: disciolte con tanta facilità le nostre numerose, buone, talvolta ricche Società operaie, il patrimonio loro, frutto di tante privazioni, di tanti piccoli e continui risparmi, pegno di concordia tra i soci, fonte di speranza per la vecchiaia, conforto e aiuto nelle malattie, talvolta perfino provvidenza e pane nei giorni di disoccupazione e di miseria, quel patrimonio sacro, che è la prova più palpabile come il simbolo delle due mani strette sul gonfalone si è convertito nella realtà di una santa fratellanza, quel prezioso patrimonio, carezzato, riscaldato da tanti anni, andrà in un momento disperso, e sarà sequestrato per darlo alla Congregazione di carità!

Ma tutto questo è enorme. Se tutto questo passa, se questa legge disgraziata ridotta ai minimi termini vuol proprio dire che un prefetto può sciogliere le poche Società operaie riconosciute giuridicamente con una lustra di ricorso, e le molte non riconosciute, eppure ottime, può irrevocabilmente disperdere per impadronirsi violentemente del patrimonio di tutte e darlo, sia pure, a Congregazioni di carità: se tutto ciò è vero, come è vero pur troppo, oh allora uniamoci tutti insieme, noi veri uomini dell'ordine; uniamoci non solo per noi, ma anche per le nostre innumere Associazioni operaie che abbiamo salutate tante volte esemplari e benefiche, e tante volte abbiamo visto sventolare i loro bei gonfaloni attorno al capo del Re, e per esse e in nome di esse gridiamo: « Fermatevi sul cammino della reazione, o gravi giorni preparate alla patria nostra! »

Sulla situazione ministeriale.

L'aspettativa per la seduta d'oggi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 26, ore 17,40.

Anche oggi la Camera ha mostrato il suo malumore, che da tempo serpeggia in parecchi banchi contro il Ministero Pelloux. *(Vedi Camera in seconda pagina).*

Come apprenderete dai rendiconti della Camera, all'ordine del giorno era iscritto lo svolgimento dell'interrogazione di parecchi deputati, appartenenti a differenti gruppi, sull'acquisto di un incrociatore inglese.

La Camera era molto popolata per l'interesse destato da queste interrogazioni; la discussione, come potrete facilmente vedere, esorbitò assai dai limiti di tempo riservato dal regolamento all'interrogazione, assumendo quasi il carattere di interpellanza.

Gli interroganti furono assai vivaci nelle loro proteste contro l'acquisto della nave inglese, e la Camera mostrò evidentemente di dar più ragione agli interroganti che al ministro, anche perchè la risposta dell'onorevole Palumbo apparve alquanto indecisa e laconica di fronte agli attacchi dei diversi interroganti che l'incalzavano insistendo sulla contraddizione fra la sua odierna dichiarazione e la vendita della *Varese* e della *Garibaldi* fatta mentre egli era sottosegretario di Stato con Brin.

E' bensì vero che impressionarono grandemente le dichiarazioni dell'on. Palumbo, secondo cui egli scongiurò l'on. Brin a non vendere le due navi perchè riteneva tale vendita un vero sacrilegio; ma l'impressione scomparve ben presto, e la maggioranza della Camera si domandava giustamente come mai l'on. Palumbo si era fatto scientemente complice di quanto chiamava, o con ragione, un sacrilegio, mentre avrebbe potuto facilmente scindere la propria responsabilità da quella del ministro Brin, rassegnando le dimissioni da sotto-segretario.

Per questi motivi la Camera accolse tutt'altro che benignamente le dichiarazioni del ministro della marina, tanto che il ministro, visto gli umori, dovette cedere innanzi agli interroganti ed acconsentire a che domani fosse iscritto all'ordine del giorno lo svolgimento della mozione presentata dall'on. Randaccio ed altri, nella quale si invita il ministro della marina a sospendere le trattative per qualsiasi compera di navi.

Se Palumbo si fosse opposto all'immediata discussione di questa mozione, si sarebbe chiesta certamente una votazione, la quale con ogni probabilità sarebbe stata contraria al Ministero.

Ma il pericolo per il Ministero in generale e per Palumbo in particolare non è ancora evitato, perchè la mozione sarà discussa domani, ed è molto probabile che essa ottenga la maggioranza della Camera: la voteranno l'Estrema Sinistra, i zanardelliani, i giolittiani, rudiniani. E' probabile che anche i sonniniani voteranno contro.

E questi non è il solo pericolo serio a cui vada incontro il Ministero. L'impressione del discorso Canevaro perdura sempre grandissima; una forte corrente di deputati ha in animo di obbligare il Ministero a discutere ampiamente e senza interruzione la politica estera. Mi risulta che in una delle prossime sedute l'on. Giolitti domanderà che la politica estera si discuta non ogni lunedì, come parrebbe voglia il Ministero, ma che si principii lunedì, come è stato stabilito, e che si prosegua anche a costo di rimandare i provvedimenti politici.

Se questa proposta, alla quale aderiscono anche uomini politici di altri settori della Camera, sarà approvata, senza dubbio alcuno il Ministero si trova di fronte a gravi guai, perchè i malumori contro Canevaro, invece di diminuire aumentano, e non è improbabile che travolgano il Ministero degli esteri.

Il Ministero finora ha mostrato molta abilità nel rimandare tutte le questioni grosse; ma se il giuoco ha realmente giovato per qualche tempo, ora gli nuoce, perchè l'impazienza di affrontare le grandi questioni che si sono venute accumulando è grandissima nella Camera.

Aggiungete che il Ministero innanzi alla risoluzione delle questioni grosse si mostra insufficiente, tentennante e forse anche non unito.

Oramai tutti i gruppi della Camera, chi per un motivo, chi per l'altro sono poco contenti del Ministero Pelloux; alcuni gruppi applaudono alla sua politica interna, ma non approvano la politica estera e la politica finanziaria; di modo che se non interviene un fatto eccezionale si prevede possibile anche una crisi a brevissima scadenza.

I ministri stessi prevedono questi pericoli, ed oggi, forse per concertare un piano da seguirsi, parecchi di essi non intervennero alla seduta odierna; infatti erano presenti soltanto i ministri direttamente interessati alle discussioni odierne, cioè i ministri tecnici.

Questa la situazione esatta dopo la seduta d'oggi. Situazione complicata, non priva di sorprese, ma in complesso cattiva pel Ministero Pelloux.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,30:

Stasera Montecitorio è alquanto animato. Si discute molto la questione dell'acquisto della nave.

Però le circostanze sembrano modificate da spiegazioni che si dice abbiano avuto luogo fra l'on. Pelloux ed alcuni firmatari della mozione Randaccio, fra i quali l'onorevole Salandra.

In seguito all'accordo così intervenuto, il Governo dichiarerebbe domani alla Camera che necessariamente la stipulazione effettiva del contratto di vendita si ritarderà fin dopo che sia discusso il bilancio della marina, occorrendo prima che si esauriscano le formalità di contabilità, l'approvazione della Corte dei Conti, ecc.

Quindi nel frattempo si potrà iniziare la discussione del bilancio.

Peraltro, con ciò il Governo non intende rinunziare al diritto di stipulare contratti nell'interesse dello Stato, dei quali assumerà intera responsabilità.

Il Ministero accetterà la mozione Randaccio?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

Il *Fanfulla* dice che il Consiglio dei ministri si è tenuto nel gabinetto dei ministri a Montecitorio subito dopo la chiusura della odierna seduta. Il Governo avrebbe deliberato che domani, prima d'avviare la discussione sulla mozione Randaccio, il presidente del Consiglio dichiarerà che il Governo accetta l'invito di soprassedere alla compra dell'incrociatore, in conformità alla mozione medesima. Con ciò la battaglia sarebbe differita.

I commenti di giornali romani alla situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

Il *Popolo Romano*, a proposito dell'odierna discussione parlamentare, dice che la sola ragione che può giustificare l'acquisto all'estero della nuova nave è quella politica. Aggiunge che, se speciali impellenti circostanze politiche rendono indispensabile questo pronto rinforzo della flotta, la Camera non potrà biasimare l'acquisto; altrimenti il giudizio non può essere favorevole. Assicura che le dichiarazioni che faranno domani i ministri Palumbo e Pelloux toglieranno ogni dubbio in proposito.

La *Tribuna*, per parte sua, dice che, ove si approvasse domani la mozione presentata da Randaccio ed altri deputati, certo vi sarebbe una crisi ministeriale, ma si domanda se sarà parziale, oppure generale.

Secondo la *Tribuna*, tanto la Destra, che teme i provvedimenti finanziari, quanto l'Estrema Sinistra, che combatte i provvedimenti politici, sarebbero ben liete di trovarsi sopra un terreno neutro per combattere il Ministero.

Tuttavia la *Tribuna* crede che, se il Gabinetto saprà e vorrà pigliare il toro per le corna, e mettere aperta e chiara la questione, riducendola, come ne ha diritto, ad un *out out* sull'approvazione o il biasimo ad un atto compiuto dal Governo, d'altra parte mostrandosi edotto dei motivi di ben diversa natura da cui muove l'Opposizione, esso non avrà gran che a temere dal voto.

Per abbreviare la discussione sulla politica estera.

Roma, 26, ore 21,10. — Allo scopo d'abbreviare le discussioni che la Camera inizierà lunedì venturo, sulle interpellanze ed interrogazioni relative alla baia di San-Mun e l'*Hinterland* tripolino, si assicura che il Governo ne farà precedere lo svolgimento da alcune brevi comunicazioni; cosicchè gli oratori potrebbero, sollecitando la procedura consueta, fare le loro considerazioni sulle anticipate dichiarazioni del Governo.

L'Estrema Sinistra e i provvedimenti politici.

Roma, 26, ore 20,15. — I rappresentanti dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra, radunati nel pomeriggio alla sala Roma, in numero di circa trenta, nominarono un Comitato composto degli onorevoli Pantano, Costa e Basetti, coll'incarico di dirigere la discussione intesa a combattere con ogni mezzo i provvedimenti politici.

Il progetto sulle Casse ferroviarie dinanzi al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

L'Ufficio centrale del Senato, per quanto concerne le Casse di previdenza ferroviarie, si adunò oggi e udì la lunga relazione dell'onorevole Barsanti sulla genesi del progetto e i suoi precedenti, e la relazione dell'on. Roux sulle petizioni e le proteste pervenute al Senato. Cominciò la discussione su alcuni punti del progetto e sedette due ore. Deliberò di fissare, nella prossima seduta, le questioni ed i punti su cui interpellare i ministri. Il progetto ministeriale, ad ogni modo, sarà assai cambiato.

La risposta del Re al negus.

Roma, 26, ore 21,10. — Si assicura che stamane il Consiglio dei ministri abbia preso atto della lettera del Re, in risposta a quella di Menelik. La lettera partirebbe col prossimo corriere.

Contemporaneamente si sarebbero mandate al capitano Ciccodicola le relative istruzioni.

Il parere di Tajani circa il procedimento contro deputati.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

Intorno al caso dell'on. Pescetti, il senatore Tajani invia una lettera al *Fanfulla* nella quale esprime il suo avviso, che giustifica con argomenti giuridici, cioè che alla Camera non si deve dimandare che il solo permesso di tradurre in giudizio un deputato, avvertendola che la condizione necessaria per procedere, imposta dalla legge, sia la cattura dell'imputato, tal che sia libera la Camera di non autorizzare il procedimento; ma questa autorizzazione accordata, il deliberare isolatamente sulla cattura non entra più nell'orbita della sua competenza.

L'autodifesa dell'on. Garavetti.

Roma, 26, ore 22,45. — L'*Italia* pubblica una lettera dell'on. Garavetti, che dice d'aver la coscienza di non essere venuto meno alla sua fede repubblicana associandosi alle dimostrazioni di doverosa ospitalità fatte al capo dello Stato nella sua città. Giustifica la sua condotta colle speciali condizioni della Sardegna.

L'*Italia* dice che il gruppo parlamentare repubblicano, pur non mettendo in dubbio la buona fede del Garavetti, dissente da lui.

Per la nuova aula della Camera.

Roma, 26, ore 20,30. — Domenica ventura si riunirà alla Camera un Comitato segreto per discutere principalmente la questione dell'aula nuova. L'on. Colombo non avrebbe dimesso il pensiero di richiamare l'attenzione della Camera sui pregi d'un altro progetto, in confronto a quello prescelto e premiato dalla Commissione aggiudicatrice del concorso.

Comunque, anche nell'intento di dimostrare l'assoluta urgenza di deliberare in modo positivo, l'on. Zanardelli comunicherà i risultati dell'indagine tecnica fatta, in questi giorni, sulle condizioni dell'aula attuale. Le indagini hanno assodato che le condizioni sono addirittura allarmanti, sia dal punto di vista statico, sia considerata l'eventualità del più piccolo incendio.

Agenzie italiane nell'Estremo Oriente.

Roma, 26, ore 21,10. — In seguito agli incoraggiamenti ed agli aiuti accordati dal Governo all'Unione industriale di Torino, vennero impiantate e già funzionano nell'Estremo Oriente parecchie Agenzie; altre sono in via di formazione.

Il ministro Leygues al Quirinale.

Roma, 26, ore 20,30. — Domani, Leygues, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, sarà ricevuto dal Re. Chiederà anche un'udienza alla Regina, in seguito alla quale sarà fissato il giorno per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica dell'Accademia di Belle Arti di Francia, cui la Sovrana è solita intervenire.

I raccordi fra Genova e i valichi del Gottardo e del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17:

Gli onorevoli Frascara Giuseppe, Medici e Pizzorno hanno presentata un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se e in qual modo intenda provvedere all'impianto della trazione elettrica sulle due strade ferrate dei Giovi, con una spesa preventivata di circa undici milioni, e se invece d'addossare allo stato un dispendio così considerevole, non ritenga più conveniente migliorare le condizioni della linea Genova-Ovada e affrettare la costruzione del tronco d'allacciamento Ovada-Alessandria, *ciò* che, con molto minor sacrifizio dell'erario, sgraverebbe le linee dei Giovi di gran parte del traffico fra il porto di Genova e i valichi del Gottardo e del Sempione.

Un prossimo convegno di ras abissini.

L'Inghilterra vuol affittare terre abissine.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 14:

Le *Peterbourgkia Viedomosti* pubblicano un'interessante corrispondenza da Addis-Abeba, in cui si dice essere prossimo un convegno di ras, adunati da Menelik, il quale desidera udire il loro parere circa alcune recenti proposte fattegli dall'Inghilterra.

Il corrispondente crede su quale argomento esse possano vertire: si tratterebbe di una domanda che farebbe l'Inghilterra per avere in affitto alcune vaste zone di territorio abissino, confinante coi possessi anglo-egiziani nel Sudan. In cambio della concessione, l'Inghilterra si assumerebbe l'obbligo di costrurre, pressocchè a sue spese, quelle linee ferroviarie e telegrafiche a cui anela ardentemente Menelik, il quale non rimase ben impressionato dalla lentezza dei lavori con cui procede la linea Gibuti-Harrar, e sarebbe lieto di provare se gli inglesi non siano molto migliori dei francesi nelle costruzioni ferroviarie e nell'impianto delle linee telegrafiche e telefoniche.

In fondo a questa corrispondenza, lo stesso direttore delle *Viedomosti* pone una nota in cui dice che se veramente l'Inghilterra vagheggiasse l'idea d'impossessarsi di territori abissini, anche la Russia ne dovrebbe sapere qualche cosa. Confida nella furberia di Menelik e nella sua abilità diplomatica per credere che ogni velleità di conquista per parte dell'Inghilterra rimarrà delusa.

***

La *Gazzetta di Kronstadt* annunzia l'imminente arrivo di quindici giovanotti abissini, tutti di ottima famiglia, i quali, accompagnati da parecchie notabilità indigene, vengono in Russia per compiervi gli studi di medicina, desiderando di potere quindi esercire in Abissinia, dove i medici laureati sono estremamente rari, essendo la medicina affidata agli empirici. I personaggi che accompagnano i giovani futuri studenti chiederanno un'udienza allo tsar per implorare la sua protezione ai giovanetti abissini.

Du Paty de Clam minaccia scandali.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 23,40:

Du Paty de Clam, mediante un suo amico, intervistato da un redattore del *Temps*, fa dire che possiede le prove che agì per ordine del generale Gonse. Lascia capire che potrebbe fare comunicazioni interessanti relative al documento *Quella canaglia di D.*, che gli fu consegnato in circostanze bizzarre, e palesare che fu egli stesso che portò il plico dei documenti segreti ai giudici di Dreyfus in Camera di consiglio. Finisce dicendo che il capitano Cuignet non merita che il suo disprezzo.

Stando così le cose, Du Paty de Clam sarebbe arbitro di provocare l'annullamento del processo che condannò Dreyfus. Evidentemente fa queste minacce per essere risparmiato dai suoi avversari e dalle Autorità.

Du Paty de Clam chiese al presidente Mazeau d'essere nuovamente interrogato.

LETTERE SPAGNUOLE

L'abortita insurrezione carlista — Il risultato delle elezioni politiche — Ufficiali superiori e subalterni espulsi dall'esercito — Il centenario di Velasquez.

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 20 aprile.

(Ypsilon) — Il Governo può esser contento, davvero! Nel corso di pochi giorni s'è levato dallo stomaco — diciamo così — due pesi non indifferenti: quello delle elezioni politiche generali e quello della temuta insurrezione carlista.

A quest'ultimo proposito, il presidente del Consiglio, on. Silvela, dichiarava ier l'altro — innanzi a parecchi giornalisti — d'esser convinto che i carlisti hanno ormai desistito, anche per questa volta, dal progettato tentativo rivoluzionario, prima di tutto, in vista delle straordinarie, inesorabili misure preventive adottate all'uopo dal Governo; poi, perchè don Jaime — il figlio del pretendente don Carlos — non è riuscito a stipulare l'ingente prestito necessario per le spese della guerra, e ch'egli s'era recato a negoziare in Parigi con certi banchieri inglesi e francesi; e finalmente perchè sul più bello, proprio mentre i capi del carlismo erano ancora alquanto incerti sul partito da prendersi, innanzi agli ostacoli frapposti all'effettuazione dei loro disegni, don Jaime venne bruscamente richiamato a Varsavia (d'ordine del Governo russo, pare) dal colonnello del reggimento ivi di stanza, in cui egli milita — com'è noto — col grado di tenente. Realmente, è probabilissimo che tali ragioni abbiano contribuito assai a determinare la rassicurante, se non proprio spontanea, rinunzia dei carlisti agli insani loro tentativi. Senza dubbio, però, alle ragioni addotte dall'on. Silvela, un'altra ancora ve n'è da aggiungere, poderosissima; una ragione che, in poche parole, e quasi direi graficamente, m'esponeva appunto stamane il corrispondente da Madrid dello *Standard* e del *Temps*, signor Haughton, testè ritornato da un viaggio attraverso le varie province del regno, ritenute sin qui le vere e proprie cittadelle del carlismo; viaggio da lui compiuto coll'unico scopo d'assumere esatte e minuziose informazioni circa l'organizzazione, l'atteggiamento ed i propositi di quel partito.

— Credete a me — affermava in proposito, fra altro, l'egregio collega — i carlisti vecchi, pur mantenendosi fedeli al pretendente, hanno messo pancia; ed i giovani nutrono, sì, i principii politici loro inculcati sin dall'infanzia, ma..... trovano più comodo imitare l'esempio dei loro babbi, e tentare d'ingrassare, borghesemente, anch'essi..... Tastando terreno, i capi del carlismo si sono dovuti convincere di sì triste e prosaica realtà; e, da ciò, l'abbandono di qualsiasi progetto bellicoso, di qualunque idea men che pacifica..... — conchiudeva dicendomi l'amico Haughton.

Ed io, ripeto, condivido pienamente questa sua opinione. Ma, comunque stiano le cose, l'importante si è che, in grazia delle precauzioni del Governo, e della mancanza di fondi, o non piuttosto della « pancia » cresciuta alla maggioranza dei seguaci del pretendente, la iattura d'una rivoluzione carlista che sino a pochi giorni fa minacciava nuovamente la Spagna, anche per stavolta sembra scongiurata.

Ringraziamone Iddio, e.... *hasta otra*, come si dice qui; il che significa: a un'altra volta, che speriamo sia lontana, lontanissima.

***

Quanto poi al risultato delle elezioni politiche generali verificatesi domenica scorsa, il Governo — come accennavo dianzi — può dichiararsene, non solo contento, ma arcicontento, felice addirittura!

Ricorderete, forse, che nella precedente mia lettera, vi riferivo come gli organi ufficiosi dichiarassero di prevedere che sarebbero riusciti eletti circa 140 deputati appartenenti alle varie Opposizioni, e 261 ministeriali. Ebbene: in base agli analoghi dati pervenuti dalle provincie, si può calcolare che la nuova Camera si comporrà di circa 142 deputati d'opposizione e di 259 ministeriali.

La differenza fra le cifre previste e quelle risultate è così piccola, che veramente il Governo avrebbe per qualche ragione per aspirare all'invidiabile qualificativo di profeta! Non vi pare?

Qui è d'uopo osservare, per altro, che l'onorevole Silvela e i suoi colleghi di Gabinetto basavano le loro previsioni sulla efficacia delle istruzioni analogamente impartite ai prefetti, e dei « consigli » inviati ai grandi elettori di provincia; sull'effetto, insomma, di tutta una serie di saggie e prudenti disposizioni adottate, per..... evitar che si dicesse ch'essi avevano fatti i conti senza gli elettori. Inoltre bisogna sapere altresì che il Ministero sapeva in anticipazione di poter contare, e giustificatamente, sull'assoluta, irremovibile indifferenza del paese, in generale, che, difatti, domenica scorsa ha dimostrato, una volta di più, quanta sfiducia (stavo per scrivere: ripugnanza) esso nutra ormai verso il cosidetto suffragio universale.

Nonostante tutto questo, però, non è stato senza qualche..... difficoltà che il Governo ha potuto veder realizzati, dappertutto, i profetici suoi calcoli. Così, per esempio, per far trionfare le candidature ministeriali, a Tortosa le guardie municipali hanno dovuto prendere a fucilate un gruppo d'elettori che stava per entrare in una sezione a porre la candidatura repubblicana (2 morti, e non so quanti feriti!); in Bilbao, fu necessario far pigliare a legnate i socialisti (ed arrestarne un discreto numero, anzi), perchè s'erano messi in testa di far trionfare — coi mezzi più legali, s'intende! — le candidature dei loro due capi supremi, Pablo Iglesias e Jaime Veras, cui il Governo aveva pure promesso il suo tacito appoggio (per fortuna! se no.....); in Orense, finalmente, il sindaco fu costretto a restar rinchiuso in Municipio insieme al segretario e ai presidenti di due seggi elettorali, durante la notte della domenica, tutto il lunedì, e mezzo il martedì susseguenti, per..... correggere i verbali delle votazioni di qualcuna delle sezioni elettorali. Diversamente, non c'era verso! la lista ministeriale non voleva saperne affatto d'apparire *trionfante!*

Ma tutti questi incidenti tragicomici, come pure i moltissimi altri dello stesso genere, occorsi in distinte provincie, e la cui narrazione io « ometto per brevità », non costituiscono, in fondo in fondo, che delle.... piccolezze in-

significanti, del resto; e tanto più, in quanto che essi non sono che una volgare ripetizione di quelli che occorsero sempre, ogni qualvolta s'effettuarono in Ispagna le elezioni politiche ed anche le municipali. Tutto sommato, il Governo può sentirsi, dunque, soddisfatto e lieto dell'opera propria: aveva solennemente promesso al paese di procedere alle elezioni, in base al « sistema della più assoluta sincerità »; e, compiendo infatti tale promessa.... a modo suo, ha visto avverarsi, a puntino, le rosee previsioni che aveva fatto circa quello che doveva essere il « fedele responso delle urne ».

Che poteva desiderare di più? Soltanto ora giova sperare, per lui, che la nuova maggioranza parlamentare non gli si sfasci alla prima occasione; perchè — fra gli amici dell'on. Silvela, quelli del ministro della guerra, Polavieja, quelli del ministro del fomento, Pidal, ed i componenti la frazione *canovista* — è, quella, una maggioranza che somiglia non poco a un mosaico....

* * *

Cuando el rio suena, agua trae! — dice un popolare adagio spagnuolo, la cui traduzione stimo superflua. La voce pubblica ha tanto e si insistentemente parlato — o meglio: sparlato — della condotta di parecchi e parecchi ufficiali, superiori e subalterni, durante le passate guerre di Cuba e delle Filippine, che, alfine, la realtà dei fatti è venuta a darle la ragione, e a confermare l'esattezza delle tristi dicerie che correvano sul conto dei succennati ufficiali degli eserciti spedizionari.

In seguito alle gravissime denunzie formulate da diversi giornali di Madrid e di provincia, e da moltissimi ufficiali e soldati testè rimpatriati, contro i generali Tejeiro e Pin, e il colonnello Zamora, qui di guarnigione, e contro vari altri ufficiali — di distinti gradi e distinte armi — di guarnigione nell'una o nell'altra provincia, tutti questi ufficiali accusati sono stati testè sottoposti ad altrettanti Tribunali d'onore, all'uopo costituitisi fra i loro commilitoni. Previe accurate ed imparziali indagini, tutti quei Tribunali — eccettuato uno solo — hanno potuto convincersi, difatti, che nel corso delle succennate guerre i vari accusati si resero colpevoli d'abusi, d'indelicatezze d'ogni sorta, e qualcuno anche di..... mancanza di coraggio, e per conseguenza hanno deciso di proporre al ministro della guerra la loro espulsione dall'esercito.

Giusta le analoghe disposizioni del regolamento interno dell'esercito, qui vigente, verrà dunque pubblicato fra breve un Ordine reale, annunziante che il ministro della guerra ha accolta e decretata la proposta espulsione di quegli indegni ufficiali.

* * *

Ad iniziativa del Governo e dell'Accademia di Belle Arti, nel prossimo maggio verrà qui commemorato, colla maggior pompa possibile, il primo centenario della nascita dell'immortale Velasquez.

Fra i progetti di festeggiamenti, già approvati dal Consiglio dei ministri, figura pure quello d'una grande Esposizione di tutti i quadri dell'insigne pittore esistenti in Ispagna e delle fotografie di quelli che si conservano nei Musei stranieri.

Le spoglie mortali del Velasquez saranno quindi trasportate, con magnifici funerali, nel Pantheon di San Isidro.

Non mancherò di riferirvi, a tempo debito, i più salienti particolari di sì interessante solennità artistica.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di mercoledì 26 aprile.

Roma, 26 sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Un procedimento contro Michele De Renzis.

TALAMO, segretario, comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Renzis Michele (maggior-generale in posizione ausiliaria) per reato di duello.

L'acquisto d'un incrociatore inglese.

RANDACCIO, FRANCHETTI, DE NOBILI, DAL VERME, DAYALA-VALVA, SALANDRA e SANTINI interrogano il ministro della marina per sapere se sia vero che egli intenda comprare all'estero, per parecchi milioni, un incrociatore di seconda classe, tipo *Diana* (inglese), e nel caso affermativo, come intenda di pagarne il prezzo.

PALUMBO, ministro, dichiara che si intende acquistare una nave estera, che il contratto è al Consiglio di Stato, e che a tale proposito il Governo fu indotto in considerazione dell'esiguo numero delle navi che compongono la nostra Armata. *(Commenti)*.

Si tratta di una nave pronta, ben protetta, di velocità notevolissima; quanto al pagamento si provvederà coi residui risultanti dalla vendita di altre navi. *(Commenti)*

RANDACCIO osserva che, dal punto di vista tecnico, l'incrociatore che si tratta di acquistare, insufficientemente armato e protetto, non ha altro pregio che quello della velocità. Al servizio coloniale si può provvedere efficacemente con le navi che si hanno.

Nota poi che i residui cui ha alluso il ministro della marina son destinati a pagare le navi che debbono costruirsi in luogo di quelle vendute.

Nè va dimenticato che, votando i fondi, il Parlamento intendeva anche dar lavoro ai nostri cantieri. *(Benissimo)*

Si riserva di presentare una mozione.

DE NOBILI nota che i fatti hanno dato ragione a coloro che altra volta biasimarono la vendita della *Varese* e della *Garibaldi*.

Dimostra come la nostra marineria ha bisogno di incrociatori corazzati e non di incrociatori semplicemente protetti, dei quali ne abbiamo un numero troppo soverchio.

Non comprende perchè si debbano spendere 10 milioni all'estero, mentre abbiamo quattro cantieri governativi e varii cantieri privati che fanno onore all'industria nazionale. Confida che il ministro voglia soprassedere alla sua determinazione.

SALANDRA, associandosi alle considerazioni degli onorevoli Randaccio e De Nobili, dichiara che questo provvedimento impressiona un grande scoramento verso coloro che hanno retto o reggono le sorti dell'armata. Vendere navi delle navi in corso di costruzione nei nostri cantieri per acquistarne oggi frettolosamente altre dall'estero, rivela nell'Amministrazione della marina una deplorevole incoerenza.

Si associa al voto che il ministro voglia soprassedere fino a che in sede di bilancio la Camera non possa formarsi un concetto chiaro delle condizioni della nostra armata.

SANTINI si conforta almeno pensando che l'integrità dell'onorevole Palumbo esclude qualunque sospetto di non lodevoli speculazioni e nota che il proposito manifestato dal ministro della marina è la più solenne condanna della vendita della *Varese* e della *Garibaldi*.

PALUMBO, ministro, giustifica le ragioni contabili dell'acquisto della nave, la quale sarà di utilità per la sua notevolissima velocità, superiore a quella di tutte le navi che presentemente abbiamo.

Dichiara che non può soprassedere alle trattative iniziate *(vivi commenti)*. Dichiara che, quando fu sottosegretario con l'on. Brin, non mancò di disapprovare la vendita delle navi *(commenti prolungati)*. Ma l'on. Brin rispose che alte ragioni di Stato consigliavano tale vendita *(commenti)*. Dichiara infine che il prezzo convenuto per il pronto acquisto è di 10 milioni 200 mila lire tutto compreso. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Randaccio e molti altri hanno presentato la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a sospendere « le trattative per qualsiasi compra di navi « all'estero, finchè non sia compiuta la discus« sione del bilancio della marina. »

FRANCHETTI propone che lo si discuta domani.

PALUMBO, ministro, consente, e così rimane stabilito.

Gl'Istituti di previdenza ferroviari.

SAPORITO presenta la relazione sul disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1899 dell'applicazione degli articoli 5 e 6 della legge 15 agosto 1897 a favore degli Istituti di previdenza ferroviari ».

Bilancio d'assestamento 1898-99.

MAJORANA GIUSEPPE rileva l'importanza di questa discussione tanto aspettata, sebbene siano già trascorsi dieci mesi d'esercizio. Nell'avvenire dovrebbero evitarsi le discussioni tardive e duplicate.

A fine febbraio c'era pareggio. La situazione non sembra cangiata, forse anzi si chiuderà l'esercizio con un avanzo di 5 o 6 milioni.

Esaminando tutta la situazione finanziaria domanda se non siamo già al disavanzo effettivo. Si prevede che alcune imposte renderanno meno ed altre spese saranno necessarie: ma nuove imposte sono impossibili.

Discute le vie di uscita da questa grave situazione.

La Giunta propone di non cangiare l'odierna compagine finanziaria, pur facendo un moderato uso delle riforme e delle economie.

Parla dell'onere delle pensioni, degli organici, dei premi alla marina mercantile, del costo eccessivo delle opere pubbliche, e insiste sulla necessità di urgenti riforme, mentre fa riserve sui proposti provvedimenti finanziari.

L'oratore vede il sicuro assetto del bilancio dello Stato nel sistema delle larghe riforme finanziarie e delle grandi riduzioni nelle spese, gradualmente attuate. Esaminando infine la situazione economica del Paese, in rapporto alla finanza dello Stato, manifesta gravi dubbi sul ridestarsi dell'economia nazionale, auspicato dalla Giunta. Fa voti per un forte e corretto indirizzo finanziario che possa recare la salvezza dello Stato e della Nazione *(Bene! Bravo! Congratulazioni.)*

FRASCARA GIACINTO, passando in rassegna le varie imposte, ravvisa una tendenza alla diminuzione della tassa fondiaria che scenderà di parecchi milioni per l'attuazione dei catasti accelerati e in quella sui fabbricati, che non verrà ridotta notevolmente se non quando si procederà alla revisione.

In questa condizione di cose, i proventi delle imposte procedono in senso decrescente, e l'oratore ne deduce la necessità di riforme tributarie, non empiriche, ma tali che, perequando i carichi fra i varii contribuenti, colpendo il reddito netto e abbandonando il cieco protezionismo, possano dare impulso alla economia nazionale. *(Approvazioni)*

SCIACCA DELLA SCALA ricorda le promesse fatte dal Governo di voler instaurare una finanza democratica per favorire la produzione e l'esportazione nazionale, specialmente in vista dei mutamenti della politica doganale che gli Stati di Europa accennano di voler adottare.

Osserva però che finora le promesse del Governo sono state inadempiute e la Commissione dei provvedimenti finanziari non è stata messa in grado di riferire alla riapertura della Camera.

Vorrebbe sapere dal Governo se esso abbia abbandonato il suo programma finanziario; dichiarazioni franche ed esplicite sono necessarie perchè tanto gli amici come gli avversari sappiano regolare la loro condotta. *(Bene! Bravo!)*

La seduta termina alle ore 17,30.

Domani seduta alle ore 14.

La distillazione delle vinacce.

Roma, 26, ore 17,15. — Gli onorevoli Farinet e Mancini presentarono un'interrogazione al ministro delle finanze per sapere se, di fronte alle condizioni sempre peggioranti dei viticultori, non creda doveroso modificare in senso meno gravoso la tassa e le formalità per la distillazione delle vinacce.

Gli ufficiali della Scuola di guerra in quel di Cuneo.

Roma, 26, ore 21,45. — Prossimamente gli ufficiali della Scuola di guerra partiranno per Cuneo, donde proseguiranno per l'alta valle della Macra, affine di eseguire importanti manovre.

Una causa leopardiana.

Roma, 26, ore 21,45. — Il prof. Luciani, rettore all'Università di Roma, ha convocato il Consiglio Accademico per essere autorizzato a rispondere in giustizia alla citazione che gli è stata intimata dal Comitato leopardiano per la lapide che il Comitato afferma murata a torto nell'Università, in memoria del poeta. Avuto il parere favorevole del Consiglio, il rettore ha chiesto il permesso all'on. Baccelli, il quale non sembra disposto ad accettare alcuna responsabilità per non esporre il Ministero a pagare i relativi danni.

Le sovvenzioni chilometriche alle ferrovie

DINANZI AL SENATO.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 26, ore 20,15.

Oggi è stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Roux sul progetto per le Convenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata.

L'on. Roux, come relatore e presidente della Commissione senatoria, non si è limitato ad esporre brevemente le ragioni che consigliano l'accoglimento di questo progetto, già approvato dalla Camera, ma ha fatto un esame particolareggiato della materia, abbracciando con uno sguardo sintetico quanto si è fatto fin qui: talchè la relazione è riuscita un denso e coordinato compendio che, oltre tutte le considerazioni relative al disegno in questione, riassume in un quadro completo la lunghezza delle varie nostre reti ferroviarie, i metodi e gli espedienti finanziari della loro costruzione, la spesa loro totale o parziale, l'epoca della loro apertura, ecc., ecc.

Il relatore, on. Roux, incomincia con esporre il contenuto della presente legge e delle precedenti, quindi passa ad esaminarne le varie parti, accennando, per ogni disposizione, ai vantaggi, ai danni, alle accuse, alle difese. E prima di tutto espone le critiche mosse, in genere, al sistema delle sovvenzioni ferroviarie, riducendole al loro giusto valore e dimostrando che tale sistema, dal 1879 in cui fu inaugurato fino ad oggi, ha dato risultati anche migliori del sistema delle costruzioni fatte a conto e a spese dello Stato.

Esamina quindi il sistema di concedere una sovvenzione chilometrica percentuale anzichè una sovvenzione chilometrica fissata nel suo massimo, e si pronunzia favorevole a quest'ultima. Quindi, in un importante capitolo, rifà la storia dei vari periodi per cui passò la concessione delle ferrovie all'industria privata con sovvenzione chilometrica, e per decreto reale, ricordando le varie leggi del 1873, 1879 e 1887. Questo interessante riassunto si compendia nei seguenti dati:

Si costruirono otto linee della lunghezza complessiva di chilometri 182,590 con sovvenzioni da 1600, 2000, 2500 e 3000 lire per una durata varia di 35, 40, 50 e 70 anni.

Altre tre linee sono in costruzione per chilometri 167 complessivamente con una sovvenzione chilometrica di 3000 lire per la massima durata di 70 anni.

Infine, per effetto della stessa legge del 1887, sono ancora in costruzione tre linee per una lunghezza complessiva di chilometri 59,530, ma senza nessuna sovvenzione.

Dopo la legge del 1887 sono adunque in complesso chilometri 580,465 di nuove ferrovie costrutte con o senza sovvenzione chilometrica e a differente scartamento.

Dopo le due leggi del 1879 e 1887 si costrussero in totale chilometri 650 di linee ferroviarie con sovvenzione chilometrica, e chilometri 161 di linee non sussidiate; così complessivamente chilometri 812 di nuove ferrovie.

Il relatore prosegue quindi la storia della legislazione ferroviaria fino alla legge 27 giugno 1897, per la quale, all'art. 2, si sospese ogni appalto di linee o tronchi di linee indicate nella legge 1888 e non ancora intraprese. Quando queste linee e tronchi di linee si volessero costrurre, bisognava proporli con leggi speciali volta per volta o coi relativi stanziamenti del bilancio.

Come correttivo si stabilì che « le linee o tronchi di linee indicati nella legge 1888 e non ancora costrutti si potessero concedere ai privati, o Corpi morali o Società ferroviarie colla sola sovvenzione chilometrica di 5000 lire per un tempo da 35 a 70 anni. » Anche queste concessioni il Governo era autorizzato ad accordarle per semplice decreto reale.

Ma tali disposizioni non ottennero l'effetto desiderato; onde parve al Governo che per invitare l'industria privata e i Corpi locali a sostituirsi allo Stato nelle costruzioni ferroviarie fosse opportuno accrescere ancora il premio o la sovvenzione chilometrica; e dopo varii progetti ne venne il presente disegno di legge che ebbe nell'altro ramo del Parlamento emendamenti ed approvazione.

Per esso il sussidio chilometrico per le linee classificate colla legge del 1888 è portato da 5000 a 6000 lire all'anno; e il sussidio per tutte le altre linee nuove e non contemplate in altre leggi precedenti è portato da 3000 a 5000 lire, entrambi per una durata che può estendersi fino a 70 anni. Le concessioni di tali costruzioni seguitano a farsi per decreto reale.

A questo punto il relatore esamina i varii modi in cui, in un tale sistema di sovvenzioni, si esplica il controllo parlamentare, concludendo che esso si esercita in modo completo e tanto in via preventiva quanto in via consuntiva.

Venendo quindi a considerare le questioni attinenti al valore e alla durata della sovvenzione, l'on. Roux dimostra che nell'interesse della pubblica finanza è meglio accrescere piuttosto di una qualche somma la sovvenzione annuale per accorciarne la durata, anzichè estendere la durata per diminuire l'ammontare della sovvenzione.

Parla quindi delle norme e dei criteri per graduare l'ammontare e la durata delle sovvenzioni chilometriche: poscia passa a considerare la questione dei termini per la scadenza della concessione e della sovvenzione chilometrica. Indi viene a discutere quali ferrovie possano essere sovvenzionate e dimostra che fra esse devono comprendersi quelle a trazione elettrica.

Quanto agli effetti finanziari della presente legge, l'on. Roux espone come vi siano già 571 chilometri di ferrovia in via di concessione, talchè il primo stanziamento di 500,000 lire sarà presto impegnato.

Quest'anno si potranno appena sovvenzionare un 100 o 120 chilometri di ferrovia, ma ve ne resteranno indietro ad aspettare altri 500 o 600 chilometri; per parecchi anni le 500,000 lire di *nuovi impegni* appena basteranno.

Ma è da notare che coi *nuovi* impegni restano i precedenti. Se ogni anno si iscrive anche solo 500,000 lire per nuovi impegni, in capo a dieci anni si costituirà una spesa per sovvenzioni di 5 milioni annui.

Sarà quindi bene tenere a mente l'effetto progressivo di questa legge, mercè cui le sovvenzioni potranno, per un periodo di trentacinque anni, accrescer sempre l'aggravio del bilancio: diminuirlo non mai.

L'on. Roux da tutto questo esame deduce che la presente legge, se non risolve il problema ferroviario, ne affretta la soluzione e costituisce una tappa considerevole nel cammino che ci resta da fare.

In fine della sua relazione l'on. Roux pone alcune avvertenze dirette a meglio chiarire gli intenti del legislatore per quanto riguarda la durata massima e minima delle sovvenzioni e altri punti che nel progetto approvato dalla Camera non furono con precisione determinati.

Vi aggiunse poi due raccomandazioni dirette, l'una ad ottenere che quando non occorre elevare la sovvenzione chilometrica ai massimi di valore e di durata, il Governo possibilmente cerchi di graduare la sovvenzione in modo da preferire una minor durata della sovvenzione anche con un leggiero aumento nell'ammontare di essa; l'altra a regolare la liquidazione nei casi di abbandono dell'esercizio della ferrovia concessa. Due ordini del giorno, infine, invitano il Governo a dare la precedenza alle ferrovie che si riferiscono ai capiluoghi di provincia, ed a curare l'accomunamento delle stazioni, il servizio cumulativo, ecc.

Sono poi aggiunte come appendice alla relazione tre importanti tabelle, una contenente le linee esistenti prima del 1860; l'altra con l'elenco delle linee costrutte dallo Stato dopo il 1860; la terza con l'elenco delle linee costrutte dall'industria privata, tutte con numerosi e importanti dati.

Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,40:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* reca:

Il comm. Pazzano, primo presidente della Corte di Cassazione a Torino, è nominato cavaliere gran croce della Corona d'Italia. — Villa, vice-presidente del Tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di Conegliano. — Avellone, sostituto procuratore applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Torino, funzionerà da sostituto procuratore generale.

Cierapica, aggiunto al Tribunale d'Alessandria, viene temporaneamente destinato a prestar servizio presso il Tribunale di Tortona. — Alessio, pretore a Molare, è tramutato a Rivalta Bormida. — Baggio, pretore a Busca, è tramutato a Limone Piemonte. — Clerici, uditore a Novara, è destinato in temporanea missione alla Procura urbana di Milano. — Sono accettate le dimissioni di Regallo dall'ufficio di vice-pretore del II Mandamento d'Alessandria.

Il suicidio del generale Marselli nel giorno delle nozze di sua figlia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 18:

Il generale Nicola Marselli, senatore, si suicidò oggi alle 14 buttandosi dalla finestra della sua abitazione.

Lo trasportarono all'Ospedale di Sant'Antonio, ove morì alle 17, senza riprendere conoscenza.

Nella caduta aveva avuto fratturate le gambe, rotte le costole ed aveva riportata la commozione cerebrale.

Stamane sua figlia aveva sposato il colonnello Amadasi.

A mezzodì gli sposi erano partiti per i Castelli Romani, in viaggio di nozze, festeggiatissimi dal padre, che s'era serbato di ottimo umore sino a quel momento. Però, quando la sua figlia, da lui adorata, fu partita, il generale si fece cupo, tantochè i parenti lo sorvegliavano. Il Marselli soffriva infatti, da vario tempo, di pazzia intermittente: anni sono aveva tentato di suicidarsi in Bologna.

Il generale Marselli fu uno dei più colti ed apprezzati generali del nostro esercito. Nato a Napoli nel 1832 da famiglia molto devota ai Borboni, entrò, giovanissimo, nell'esercito borbonico; quivi, sentendo il sentimento proprio in contrasto colle pressioni, per separarsi dal mondo della caserma che lo circondava si diede tutto agli studi e pubblicò vari scritti d'arte e di storia.

Venuto il 1860, fu libero come cittadino, come scrittore, come soldato. Pubblicò la *Critica e l'Arte moderna*, il *Problema militare dell'indipendenza* e parecchi altri scritti. Nel 1866 prese parte alla guerra contro l'Austria e vi si provò valoroso.

Instituitasi poi, nel seguente anno, la Scuola superiore di guerra, il Marselli, la cui scienza militare altamente pregiavasi dal Governo, fu chiamato ad insegnare nel suddetto Istituto storia generale, e per alcuni anni anche storia militare.

Però la fama del Marselli cominciò a innovare alta nel 1871, dopo il suo ammirabile studio: *Sugli avvenimenti del 1870-71*, opera che levò intorno all'autore un coro di lodi e fu tradotta in più lingue. Pubblicò anche *La Scienza della Storia*, *La Guerra e la Storia*, *Gli italiani del Mezzogiorno*, l'opera scientifico-filosofica: *Le origini dell'umanità*, ecc.

Nelle elezioni del novembre 1874 il Collegio abruzzese di Pescina elesse il Marselli a proprio rappresentante alla Camera nazionale dei deputati e gli confermava il mandato fino a tutta la XIV Legislatura, quando passò a rappresentare il II Collegio d'Aquila.

Alla Camera, militando nelle file del Centro, seppe acquistarsi grandissima autorità fra i colleghi, soprattutto intorno a questioni tecniche e militari, sulle quali ha tenuto stupendi discorsi.

Nel novembre 1884 fu nominato segretario generale al Ministero della guerra e contemporaneamente promosso al grado di maggior generale.

Fu più tardi nominato tenente-generale e prescelto all'alta carica di sotto-capo dello stato maggiore generale.

Nel 1889 entrò a far parte del Senato; dal novembre 1890 era entrato nella posizione di servizio ausiliario.

I giornalisti e artisti a Chioggia.

Ci telegrafano da Chioggia, 26, ore 16,5:

La gita a Chioggia, offerta ai giornalisti ed agli artisti dal Municipio di Venezia, è riuscita magnificamente. Il pranzo ebbe luogo al teatro Garibaldi; alla fine brindarono il commissario regio di Chioggia, i sindaci di Bologna, Firenze e Milano; Cantoc e Lazzaro, a nome dei congressisti della stampa; Selvatico e Fradeletto. Biadene sollevò acclamazioni inviando un saluto ai compagni reclusi. Il brindisi del sindaco di Milano, comm. Vigoni, è invece accolto da grida di: *Abbasso!*

L'Austria-Ungheria e la Cina.

Budapest, 26 *(Stefani)*. — Secondo il testo ufficiale della risposta data oggi dal presidente del Consiglio, Coloman Szell, a proposito dell'interpellanza di Major circa la questione cinese, Coloman Szell dichiarò che Goluchowski, sebbene segua sempre con grande attenzione gl'interessi commerciali austro-ungarici, non ha intenzione ora di prendere in affitto alcun territorio in Cina; perciò non era giustificata l'asserzione dell'interpellante che parlava di un fatto compiuto.

Reduci dalla Cina.

Hong-Kong, 26. — Mac Donald si è imbarcato per l'Inghilterra. La Principessa Enrico di Prussia si è imbarcata sulla stessa nave.

Un'altra battaglia alle Filippine.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 12,40:

Il *New York Herald* riceve da Washington:

Il generale Otis ha telegrafato dalle Filippine: La brigata del generale Hale si spinse in direzione del fiume Quinqua fino a Calumpit, dove si era sviluppato un grande incendio. La brigata Hale fu poi raggiunta dalla brigata Boston.

Presso Calumpit si scontrarono con gli insorti.

Il generale Hale respinse il nemico, a cui inflisse gravi perdite.

L'esercito americano ebbe 6 morti e 12 feriti. Le due brigate ora investono Calumpit, che si crede cadrà presto.

* * *

New York, 26 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Manilla al *Journal* annunzia che Mac-Arthur s'impadronì oggi di Calumpit. Otto americani uccisi.

* * *

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 26:

Un dispaccio da Manilla al *Journal* reca che 6000 americani parteciparono alla battaglia di Calumpit. La maggior parte delle truppe di Aguinaldo difendeva la città. Gli americani avanzarono gradualmente, sulla linea, mantenendo un nutrito fuoco di fucileria. La batteria dell'Utah fece strage nelle file degli insorti.

Il fiore delle truppe di Aguinaldo perì nel combattimento.

Smentite diplomatiche ai conflitti tedesco-americani a Samoa.

La *Stefani* ci comunica dalla **Berlino**, 26:

Rettificando le notizie relative ai pretesi conflitti tra marinai tedeschi e quelli di altre navi estere a Samoa, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il racconto dei fatti secondo il rapporto del comandante l'incrociatore tedesco *Falke*. Ne risulta che furono sparse voci assolutamente infondate sulle relazioni tra gli ufficiali dell'equipaggio del *Falke* e quelli inglesi ed americani. Infatti le relazioni sono assolutamente improntate a cortesia e realtà. Essendo, durante il bombardamento d'Apia da parte delle navi inglesi ed americane, caduta una granata sopra il Consolato tedesco, l'ammiraglio americano Kautz espresse al comandante del *Falke* il suo rammarico e diede subito istruzioni per evitare che altri proiettili cadessero sopra Apia. Le proteste risse fra l'equipaggio tedesco e i marinai inglesi ed americani non si verificarono.

Il commercio austro-ungarico.

L'Austria non pensa alla Cina.

Budapest, 26 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad un'interpellanza di Major circa la questione cinese, dice che Goluchowski non ebbe mai nè ha l'idea di chiedere la cessione in affitto di un territorio e di un porto in Cina.

Soggiunge che oggi che tutti gli Stati cercano di aprire degli sbocchi ai loro commerci transatlantici, anche il commercio ungherese dovrebbe cercare di assicurarsi i mercati esistenti e di crearne dei nuovi. Disgraziatamente le classi commerciali ungheresi e austriache mancano di spirito d'iniziativa nei rapporti transatlantici.

Ora lo Stato può avere l'iniziativa soltanto se dette classi sanno aprirsi tali sbocchi. Il Governo ungherese, d'accordo con Goluchowski, è pronto ad incoraggiare e proteggere i loro tentativi. Per raggiungere lo scopo sarebbe necessario lo sviluppo della marina, ma la situazione finanziaria non permette che la flotta sia a tal punto aumentata. Queste considerazioni non possono perdersi di vista nè oggi nè in avvenire.

La Camera approva la risposta del ministro.

Echi dei tumulti d'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 12,30:

Ieri al Tribunale correzionale di Algeri si è svolto il processo contro Drault, redattore della *Libre Parole*, accusato di avere ingiuriato il governatore di Algeria.

Drault fu condannato a venti giorni di prigione.

La morte di un ex-ministro austriaco.

Vienna, 26 *(Stefani)*. — E' morto Hohenwart, ex-presidente del Consiglio.

Lo sciopero belga aumenta.

Liegi, 26 *(Stefani)*. — Lo sciopero dei minatori aumenta. Il lavoro è pressochè sospeso in parecchi stabilimenti industriali, mancando il carbone.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una enorme valanga.

BOLOGNA, 25. — Con spaventoso rombo è precipitata una frana lunga un chilometro in Comune di Fontana.

I contadini riuscirono a fuggire, ma una casa è crollata; il bestiame fu travolto in fondo al torrente, ove si è formato un lago.

Altre case sono minacciate. I danni ascendono a ventimila lire.

Una strana moria.

COMO, 24. — Da qualche tempo va serpeggiando ed infierendo nella Valcuvia un'epidemia bronchiale e pleurica, non raramente seguita da morte.

A Brenta, per citare un caso, vennero oggi condotti all'estrema dimora, padre e figlia, morti ambidue dell'istesso male, nell'istesso giorno e quasi nell'istess'ora.

Il suicidio del comm. Cabella a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23:

Il console generale del Belgio, comm. Gaetano Cabella, si suicidava oggi nel Cimitero di Staglieno, esplodendosi in bocca una grossa pistola a due canne. Il suicida sedette sui gradini della scalinata interna del Cimitero, presso al monumento del poeta Torti; morì istantaneamente.

Da lungo tempo era tormentato da grave malattia cardiaca; recentemente aveva sofferto un insulto apoplettico.

Il suicidio si attribuisce al pensiero che lo affliggeva d'essere colpito da male incurabile. Non lasciò alcuna lettera.

Il comm. Cabella era una fra le più distinte personalità genovesi: consigliere comunale, già assessore anziano, vice-presidente della Camera di commercio. La notizia della sua tragica morte, sparsasi rapidamente, ha destato viva impressione e generale rammarico.

Un altro misterioso delitto a Vico Equense.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 20,10:

In via Mata, presso Vico Equense, alcuni contadini rinvennero sui sottoposti scogli il cadavere d'un uomo dell'età d'anni 60 circa, di aspetto signorile, vestito da *touriste*, oppure da velocipedista. Sembra che sia forestiero; presenta due ferite profonde alla testa.

Si teme che si tratti d'un delitto, che sarebbe il terzo in quel sito. Le indagini fatte sinora nulla assodarono.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 0,55:

Sembra che il mistero di Vico Equense siasi spiegato. Pare si tratti d'un demente del paese, che soffriva della mania di persecuzione; vestitosi a quel modo, egli si sarebbe precipitato in mare.

Mancava di casa da tre giorni.

Un modello che muore mentre posa.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 15:

Giusti Giovanni, di 76 anni, che faceva il modello all'Istituto di Belle Arti, moriva fulminato di apoplessia mentre posava nella sezione femminile. Grande impressione nelle alunne.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 aprile. (Gazzettino). — **Lo spettacolo di beneficenza al Ura.** — Ieri sera la prima rappresentazione dell'opera: *L'illone sacrifiata*, ed il debutto del tredicenne Paolo Ballesio, che sostenne il carattere del protagonista nel *Piccolo Haydn*, affollarono il teatro come nelle occasioni solenni.

L'opera del Maliai è eseguita da cinquanta alunne delle scuole elementari. Le parti principali sono affidate alle giovanette: Brizio Emilia (Alliéva), Altrovio Maria (Maestra), Bernabè Cesarina (Ispettrice), Bissoli Maria (Portinaia).

L'esito è stato giocondamente clamoroso; alcuni pezzi furono bissati; e la signorina Caranda, che istruì le alunne, ebbe diverse chiamate.

Nel *Piccolo Haydn* il giovinetto Ballesio superò ogni aspettativa.

Il collega Coppella (l'Haydn della prima sera) gli regalò una bellissima corona di fiori ed un'amore bacio.

Questa improvvisata Compagnia di piccoli artisti si recherà probabilmente a Casale per due rappresentazioni.

BIELLA.

26 aprile. — **La costituzione della Società pel ghiaccio artificiale.** — L'opera del Comitato promotore e giunta felicemente al termine colla riunione del capitale, non esiguo, richiesto di L. 70 mila, e la nostra città, nel prossimo estate, offrirà ai numerosi forestieri un purissimo ghiaccio cristallino a terso.

Rimane più solamente la costituzione legale della Società e l'approvazione dello statuto al quale scopo è indetta un'adunanza generale pel giorno 5 maggio prossimo venturo, nella sala municipale.

NOVARA.

26 aprile. (Giusti). — **L'arrivo del nuovo prefetto.** — A prefetto di Novara venne destinato il commendatore Salvetti, già prefetto ad Udine. Fin da ieri l'altro egli fu di passaggio a Novara per recarsi a Torino. Oggi, col diretto delle 17, giunse a Novara, colla famiglia, per prendere possesso del suo ufficio. Erano ad attenderlo alla stazione il consigliere delegato comm. Gola, il segretario di gabinetto, il maggiore dei carabinieri, l'ispettore di pubblica sicurezza, l'avvocato Ferraratti, altro funzionario di prefettura, ecc.

Il comm. Salvetti, che fu già vice-prefetto a Biella, giunge a Novara preceduto da ottima fama, alla quale, è a sperarsi, corrisponderanno gli atti del nuovo capo di questa importante provincia. Ed la tale fiducia è da augurarsi che cessino una buona volta quegli continui cambiamenti prefettizi, che certamente nulla giovano al buon andamento dell'amministrazione provinciale.

— **Le Opere pie.** — L'ispezione alle Opere pie locali è terminata, e già da cinque o sei giorni il commendatore Ferri, ispettore generale addetto al Ministero dell'interno, mandato qui all'uopo, ha lasciato Novara per recarsi a Genova.

In generale il comm. Ferri constatò con soddisfazione la regolarità amministrativa delle Opere pie novaresi.

— **Un ragazzo annegato.** — Ieri, verso le 18, il ragazzo Patrucco, figlio del magnaio della frazione di Agognate, stava presso il cavo basso trastullandosi. Inavvertentemente cadde nell'acqua e non gli fu possibile trarsi alla riva. Più tardi il suo cadavere fu trovato presso la griglia del brillatoio di riso alla *Mossa*, del signor Lavati.

VERCELLI.

26 aprile. (Laz). — **Incendio in un fienile.** — A Cigliano un improvviso incendio scoppiato nel fienile di proprietà del signor Antonio Arborio, si propagava rapidamente grazie all'azione del vento, alle vicine case di certo Bologna Sebastiano e vedova Maria Rigazio.

Il concorso operoso dei pompieri e dei terrazzani potè, dopo alcune ore di lavoro, domare le fiamme, limitando il danno a lire 1800. L'incendio si ritiene casuale.

REATI E PENE

IL TERRIBILE OMICIDIO di via Carlo Botta.

Udienza pomeridiana del 26.

Le ultime testimonianze.

Becchielli Filippo, Magliano Carlo, Ghione Domenico, Monateri Giuseppe e *Franzino Giovanni* in riassunto deposero della buona condotta del Re come operaio, del suo carattere, però esaltato; del suo intenso amore per la cognata, donna dalle apparenze poco rassicuranti in linea di morale.

Qualcuno confermò il cattivo *sabotage* tra il Giacomo Re e la Crosetti, e che durante le scenate, il Giuseppe prendeva sempre le difese della donna; per ciò spiegabile la fatale simpatia.

In complesso, i testimoni defensionali tentano a fare sparire dal brutto quadro che si fece dall'accusa delle qualità morali dell'imputato le tinte fosche che potevano farlo scambiare per un volgare *gargagnan*.

La requisitoria del P. M.

L'oratore della legge, avv. cav. Fulciano, ritenendo il Giuseppe Re come l'uomo fatale, e lo ha trascinato prima nella colpa adultera, poi nel disonore, quindi alla morte una donna destinata a diventare una buona madre, una onesta operaia, sostiene la premeditazione nel sanguinario operato del prevenuto. Ed aggiungendo che non può essere, di fronte alla giustizia umana, una scusante la gelosia in un amore riprovevole, cieco e vile, domanda piena condanna a veloutà dell'accusa contro lo sciagurato eroe di questo ributtante dramma dell'adulterio.

L'arringa dell'avv. Omodei.

Contrariamente al P. M., il giovane oratore dice che in ogni delitto è necessario non solo soffermarsi a considerare il fatto, ma scendere a studiare la psiche e la vita delle persone, attrici del fatto stesso. Studia ed esamina per.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (96)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Un nuovo sospetto venne alla mente della signora di Menneville: perchè Armando avesse così, come pareva, tutto previsto, tutto disposto, tutto regolato, ci voleva un motivo perentorio..... Marito immacolato..... *fosse pure*..... ma non poteva darsi che, già stanco dei legami del matrimonio, egli pensasse, col pretesto di render libera sua moglie, a rendersi libero anche lui?

— Badi — disse ella — che parla con una cattolica, con una bretona. Il divorzio?..... Noi non lo ammettiamo..... Ma glielo accordo..... E poi? Sarebbe il secondo matrimonio che ella desidera? No. La Chiesa non lo benedirebbe e Maria, ne sono convinta, non accetterebbe di maritarsi.....

— Scusi se la interrompo..... Di ciò che ella pensa ne sono convinto anch'io. Ma stia tranquilla: dato il caso, m'incarico di togliere tutti gli ostacoli. Del resto, l'abate Collonge, se ella lo consultasse, le direbbe che ho tutta la probabilità di riuscita. Le avevo combinato avanti di domandarle di prendere Maria a Basse-Terre. E adesso le domando un aiuto supremo: le domando di assistermi nel compimento della mia opera.

— Ma in qual modo, mio Dio!.....

— Accompagnando Maria in società.

— Non è quella la sua missione?

— Maria deve andarci senza me, e non può andarci sola. Ella ha bisogno di una protezione, di una guida, di una madre insomma.....

— E quando avrà tutto ciò?

— Sarà libera di abbandonarsi, senza soggezione, dove vorrà, allo slancio del cuore..... allora ella troverà, spero.....

Tacque un istante, poi, scuotendo il capo come per scacciarne un pensiero doloroso, proseguì:

— Io, vede, le do soggezione; non posso non dargliene. E' dunque necessario che me ne stia, per quanto possibile, in disparte. D'altronde, avrei l'imparzialità necessaria? Il migliore degli uomini mi sembrerà sempre indegno di possederla. E poi, se mi credo capace di affrontare il ridicolo di un marito che si lascia rubare la moglie, mi sento codardo davanti alla prospettiva di perdere..... mia..... mia figlia!

— Mio caro signore, ella si fa una triste commedia.

— Sarebbe piuttosto un dramma.....

La signora di Menneville s'era alzata e gli stringeva le mani.

— Ella è innamorato di sua moglie, alla follia.

Egli rispose con voce strozzata, mentendo a se stesso:

— Sono suo padre.

— Ah! come farebbe meglio ad essere semplicemente suo marito.

— Con qual diritto? Per salvarla ho dovuto darle il mio nome; posso legarla alla catena della mia passione? La amo?..... Ah! sì, la amo..... con tutta l'anima..... ma ella.....

— A quel riguardo l'ha consultata?

— No; si crederebbe obbligata per riconoscenza.

— Ed ella decide che le è impossibile d'essere amato da lei.

— Decido, perlomeno, che sarebbe delitto imporsi.

La signora di Menneville si dibatteva in piene tenebre. Ad un tratto, dalla loro confusione, scaturì la luce.

— Permetta, — disse ella, — ho nominato poco fa l'abate Collonge. Ciò che pensa ora, lo pensava dunque al momento del matrimonio?

— Sì.

— In quel caso c'era un partito da prendere molto più semplice. Ella non aveva altro scopo che quello di salvare una moribonda?

— Non ne avevo altro.

— Ebbene, il signor Durfort, suo padre, poteva venire a stabilirsi a Parigi con lei. Era inutile sposare.

Suo padre! Qual derisione! Quando era lui che bisognava combattere, quand'era lui che bisognava fuggire! A quella evocazione del passato egli illividì. Non era uno solo per riparare la colpa del padre, ma per impedire che quella colpa si rinnovasse che egli aveva accettato quella immolazione di se stesso? Ahimè! Non prevedeva, è vero, che dovesse essere tanto dura in seguito; che, dopo l'insufficiente riscatto dato colla sua vita, la fatalità gli domandasse quello del suo cuore. Rispose con voce calma, a forza di volontà.

— In quel tempo il mondo era severo per la signorina di Ginervy. Che cosa avrebbe detto della sua partenza? Anch'ella, signora, che cosa ne avrebbe pensato? Che fuggiva forse scene odiose.....

— Che rinasceranno bene col divorzio.

— Farò in modo che tutto il biasimo ricada su me.

Riprese, scuotendo il capo e in tono che tentava di rendere leggero:

— Cara signora, ho fatto le mie prove.

La signora di Menneville non era contenta. Ciò che ella scorgeva di più chiaro in quell'imbroglio era che Armando amava Maria e che voleva da lei separarsi. Una delle due cose essendo la negazione dell'altra, ella non sapeva più che pensare. Eppure era certo che Armando seguiva un piano molto preciso, almeno nelle conseguenze, e combinato da lungo tempo, pareva, coll'approvazione dell'abate Collonge. Ma anche ciò era abbastanza strano..... perchè, se l'abate Collonge poteva adottare le idee cavalleresche d'Armando che lo facevano sposare una fanciulla per salvarla dalla morte e servirle da padre, non aveva potuto decidere fin d'allora che Maria non amasse Armando. E perchè non poteva ella amarlo? Era bello, distinto, celebre, non vecchio come egli si diceva, ma nel pieno vigore dell'età, con occhi pieni di fiamme e di dolcezza. Qual donna poteva resistergli se si dava la pena di crederlo e di domandarlo? Maria, del resto, a Basse-Terre, aveva dato segni non equivoci di attaccamento..... ma, già incredulo, quando ella gli aveva detto che sua figliuccia era innamorata di lui, egli aveva voluto provarla che s'ingannava.....

— Sa? — disse ella dopo qualche istante di silenzio, — più cerco e meno trovo.

— Gli è che non c'è nulla da trovare.

— Ma se Maria lo ama?

— Ma se ella non mi ama?

— Eh! Chi non l'amerebbe, mio caro?

L'esclamazione era venuta involontaria tanto quella seducente fisionomia pareva una garanzia. Forse in un tempo egli avrebbe approvato; ora la passione vera, torturante, lo rendeva più modesto.

— Si comanda all'amore?

— Ben sovente.

— E' ciò che mi parrebbe odioso.

— Maria le deve di essere ancora al mondo.

— Ne deriva che ella abbia a doversi di essermi infelice? D'ignorare sempre ciò che fa la vita bella e buona?..... Di non lasciar parlare il suo cuore?

— Mi pare che la sua devozione.....

— Mariti compenso? Una speculazione, allora? Tanto per tanto, non è vero? E Maria, che non ha quasi nulla ricevuto, dovrebbe dar tutto, gioventù, aspirazioni, speranze, bellezza, tutto per qualche mese di cura, nei quali io ho avuto più felicità di quanto me ne aspettavo..... No, signora, ciò non è possibile, ne convenga..... Maria, gliel'ho detto, è capace di quel sacrifizio, lo farebbe anzi, ne sono certo, con gioia, ma chissà quali rimpianti più tardi..... No, non lo voglio!

— Ed io non voglio aiutarla nell'eseguimento di un progetto, nel quale non comprendo null'altro se non che è al rovescio del senso comune. Questa sera riparto per la Bretagna.

— Oh! Non farà ciò.

— Lo farò.

— La supplico, signora, rimanga.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 27 aprile.

ciò minutamente la travagliata esistenza dei due infelici.

Non Giuseppe Re fu il corruttore della propria cognata, ma fu la corruzione che dissolveva quella famiglia di già onesti operai, che la trascinò al baratro come in un ingranaggio terribile, inevitabile. Fu la crapula ed il vizio contro cui pure ha combattuto alcun tempo il Re Giuseppe, osteggiando il fratello alcoolizzato, allontanandolo dal fomite della sua rovina. E' ridicolo discutere sulle leggi d'amore, che anche vile e pantaminoso, ha leggi autocrate ed ineluttabili.

Sarà ingiustificabile l'amore del Re, ma è giustificabile, è umana, è vera la sua gelosia.

Quindi l'oratore calorosamente conclude che l'imputato, esasperato dall'angoscia della sua passione oltraggiata, ha agito non in pieno sentore di sè, senza l'intenzione di uccidere o spinto da una fatale, imprudente provocazione dell'amante.

* *

Sempre pubblico affollatissimo ed attento. Un vero esercito di curiosi attende l'uscita dalle Assise dell'imputato per vederlo salire sul carrozzone.

Il processo Costella.

Ci telegrafano da Lucca, 26, ore 15:

Stamane l'avv. *Bertini* parla in difesa del Gori. Ricorda gli intemerati suoi precedenti. Dimostra che nei suoi atti manca l'elemento del dolo, e quindi manca la complicità. Combatte l'asserzione tardiva del Chiappe, che il Gori avesse dato la sua chiave, asserita soltanto all'udienza e non documentata da prove. Gori subì l'ascendente di Costella. Anche ammesso l'episodio della chiave, Gori agì in buona fede, spinto da pietà, credendo di salvare Costella e fiducioso di non danneggiare il Comune. Conclude per l'assoluzione.

L'avv. *Lumbroso*, della difesa del Costella, dimostra l'insistenza di reato pei capi d'accusa ritirati dal Pubblico Ministero e per la faccenda dei facchini, mancando la prova che Costella si servisse temporaneamente di quel denaro, mentre i facchini approvarono il rendiconto da lui fatto.

Lumbroso dice quindi che quanto fu ricavato dalla vendita delle cartelle del Casareto fu versato alla Cassa comunale; dunque non esiste quel peculato. Nega che il Costella sapesse che il Chiappe attingeva alla Cassa del Comune; sostiene che il danno fu lieve, e quindi, nella peggiore ipotesi, si deve infliggere il minimo della pena.

Un marchese cleptomane a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 20,40:

Il trentenne marchese Lalatta, altre volte condannato per altri reati, lo fu stamane a giorni tre di prigione per furto di tovaglioli. Il Lalatta appartiene a ricca e stimata famiglia dell'aristocrazia.

Per un bicchiere di vino.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 26 aprile.

(*Lux*) — L'imputato è tal Ferrari Giovanni, di 29 anni, nativo di Cameri e residente alla Bastia di Balocco, che è accusato di avere, la mezzanotte del 28 giugno 1898, esploso contro Macario Francesco un colpo di fucile a pochi passi di distanza, freddandolo all'istante.

Il cadavere del Macario era stato trovato la mattina dopo nei pressi della casa dove il Ferrari lavorava da pochi giorni, e la voce pubblica aveva subito accusato costui della morte del primo con tale insistenza che l'Autorità procedette al suo arresto. L'istruttoria confermò la voce popolare. All'udienza il Ferrari confessa di aver sparato contro il Macario, ma dice che fece ciò perchè verso la mezzanotte, trovandosi a letto, aveva sentito alcuno che tentava di forzare l'inferriata della finestra della sua camera, e che, credendo si trattasse di ladri, si armò di fucile, e aperta la porta, sparò contro il primo dei tre che si era presentato.

Le perizie però dimostrarono che l'inferriata non conservava traccie di violenza e che il portone del cortile era chiuso.

Le testimonianze assodarono poi che la sera del delitto il Ferrari, entrato nell'*Osteria del Merello* ove trovavasi il Macario, gli aveva spavaldamente bevuto il vino che questi aveva versato nel bicchiere; donde una rissa che fu sedata momentaneamente e che deve esser stata ripresa e finita più tardi, con la morte del Macario. I testi sono discordi e l'imputato si confonde di fronte a certe risultanze che non sa spiegare. I giurati per altro, accogliendo la tesi defensionale, escludono l'intenzione di uccidere, ammettendo solo il ferimento seguito da morte, escludono la premeditazione e ammisero la provocazione e le attenuanti.

Per cui la Corte condannò il Ferrari Giovanni alla reclusione per anni 8 e mesi 1, interdizione perpetua dai pubblici uffici e accessori di legge.

Presidente: Dario; Difesa: cav. Baggiolini e Ferraris; Pubblico Ministero: Colombo; cancelliere: Costa.

Omicidio premeditato.

(*Corte d'Assise d'Asti*).

Asti, 26 aprile.

(*c. s.*) — Ieri si svolse avanti la nostra Corte di Assise una causa che destò molto interesse.

Sedeva sul banco degli imputati certo Roggero Giuseppe, detto *Cinbot*, che, negli ultimi giorni del novembre scorso, uccise, sullo stradale di Porta Alessandria, il vecchio Venezia Maurizio, molto conosciuto in Asti e nei dintorni.

Secondo l'atto d'accusa, egli doveva rispondere del reato di omicidio premeditato, per avere nella predetta epoca inferto, a fine di uccidere, con arma da punta e da taglio al Venezia parecchie lesioni, delle quali una all'undecimo spazio intercostale di destra perforò il polmone e fu causa unica della morte, avvenuta quasi istantaneamente.

La Difesa, rappresentata dagli avvocati Vandero e Borello, aveva indotto tre periti, dottori Molino, Robiolio e Orazza, per stabilire lo stato mentale dell'imputato ed il suo grado di responsabilità, e in principio del dibattimento aveva chiesto il rinvio per dar tempo ai periti di studiare fisicamente l'imputato.

La Corte però respinse l'istanza della Difesa.

Proseguitosi quindi il dibattimento ed escussi i testimoni, il Pubblico Ministero sostenne la piena responsabilità dell'imputato, nonchè la premeditazione, mentre la Difesa sostenne la mancanza della premeditazione e la semi-infermità di mente.

La causa finì in giornata con un verdetto coi quali i giurati ritennero la premeditazione e ammisero la semi-infermità di mente.

In base a questo verdetto, la Corte condannò il Roggero a 15 anni e qualche mese di reclusione.

Una Giunta municipale modello.

Mandano da Budapest che tutti i membri della Giunta municipale di Piszek, piccola città d'Ungheria, sono stati arrestati come falsi monetari. Avevano stabilito nei sotterranei della casa comunale un laboratorio per la fabbricazione di falsi biglietti di banco.

Al momento in cui i gendarmi penetrarono nel sotterraneo del Municipio, i falsari erano all'opera. Vedendosi colti, si difesero energicamente e tirarono rivoltellate contro i gendarmi, uno dei quali fu mortalmente ferito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,2 Massima + 16,0

Stato atmosferico — Ore 9, coperto; ore 15, nuvolo; ore 21 sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 25: + 12,7
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 9,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 26: + 18,0
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 9,1

28 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24; tramonta alle ore 19, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)		25	26
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	42 90	43 —
» — per maggio	»	42 10	42 75
» — 4 mesi da maggio	»	42 75	42 85
» — 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 gr.	Fr.	32 —	32 —
» raffinati	»	106 25	106 25
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	32 87	32 75
» 4 mesi da ottobre	»	32 87	32 87
Mercato calmo.			

LIVERPOOL aprile (sera)		25	26
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta. Brasiliani calma. — Egiziani e Surats languente. — Domanda pel mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	7,000	6,000
Importazioni	»	10,000	[illegible]

Americani a consegnare: per corrente		D. 3 19/64	3 5/16
per aprile-maggio		» 3 19/64	3 5/16
per giugno-luglio		» 3 20/64	3 5/16
per agosto-settembre		» 3 19/64	3 5/16
HAVRE aprile (sera)		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,500
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	7,000
Mercato calmo.			
ANVERSA aprile (sera)		25	26
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr. 18 —	18 —
» » per giugno		» 18 1/4	18 1/4
Mercato calmo.			
BREMA aprile (sera)		25	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mrk.		6 55	6 55
MAGDEBURGO aprile (sera)		25	26
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 gradi pel mese		10 95	10 [illegible]
MARSIGLIA aprile (sera)		25	26
Frumenti — Importazione quintali		18,700	35,300
» — Vendite		1,000	1,500
(Mercato calmo, con tendenza in favore dei compratori)			
MERCATO DI NEW-YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85
» » Parigi	»	5 18 3/8	5 18 3/8
Petrolio Standard white	»	6 90	6 90
» » a Filadelfia	»	6 80	6 75
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		14,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra		6,000	8,000
» pel Continente		11,000	7,000
Frumento rosso	D.	82 1/8	81 1/2
Grano turco	»	42 3/8	42 3/8
Farina extra	»	2 75	2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 3/4
Caffè — Mercato pesante			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	5 —	5 —
Zuccaro Muscovado N. 17	C.	4 3/16	4 3/16

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 26 aprile 1899.

Organzino	Colli	8	K.	181 94
Trama	»		»	
Greggia	»	13	»	883 05
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	21	K.	1065 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 436			K. 20617 10	

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

SPORT

PAPER-HUNT.

(26 aprile).

Nonostante il cielo coperto che non pronosticava una giornata di sole, e la temperatura alquanto bassa, il quarto Paper-Hunt della stagione ebbe esito splendido. Al *meet* (ponte del Sangone) si trovarono le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta, giunti in *phaëton*, il conte Di Sambuy, il *master* cav. Nasi, il marchese Ferrero di Ventimiglia, il conte Davico, il marchese Solaroli a cavallo di un piccolo *poney*, il barone di Sant'Agabio, i fratelli baroni Andreis, il conte Brichetto colla sorella, il conte G. Sicardi, colla splendida puro sangue *Cadenabbia*, l'avv. Bianchetti, i signori Drago, Calligaris, il conte di Castelvecchio..... [illegible] larga rappresentanza delle armi a cavallo fra cui i capitani signori Spurgazzi, Brunati, Merli, Sant; i tenenti signori Manzotti, Di Groppello, Sannazzaro, Radicati, Tappi, De Pecco, Comelli, Guglil, Barberis, ecc.

Si trovarono poi al *meet* i *phaëton*, del marchese Ferrero, del conte di Pettinengo, del conte Bricherasio, del conte Giriodi; i *break* del signor Borgatta, del signor Calligaris; a cavallo il barone Mazzonis colla figlia e col figlio, l'avv. Ambrosetti, il signor Pasta, ecc. Qua e là nelle vetture la principessa Ruspoli, la signora Sani-Morelli, la signora e la signorina Nasi, la marchesa e marchesina Incisa..... Parecchi signori e giovanotti arrivarono in bicicletta; così giunsero l'inappuntabile conte Gloria, l'avvocato Iraldi, il conte Bigliati, il barone Oreglia d'Isola, il tenente Leonardi, il conte Fè d'Ostiani, il signor Frescot e moltissimi altri.

Al suono del corno s'aggrupparono i cavalieri, ed attraversato il Sangone, galoppando per i prati, tenendo la sinistra, si portarono sotto Moncalieri, quindi, volgendosi a destra per i boschi del Sangone, si portarono all'altezza di Stupinigi. Lungo il percorso furono superate otto staccionate oltre a fossi, steccati, ecc. L'arrivo fu alla cascina Falcopera presso il castello di Stupinigi.

Qui si fece alt: dopo una appetitosa colazione a cui parteciparono le LL. AA. RR. i Duchi di Genova e buona parte dei cavalieri, verso le 15 si fece ritorno a Torino.

Fu una velocissima volpe il conte Davico, cui attivamente inseguirono il marchese Ferrero ed il tenente Barberis.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Stasera ultima rappresentazione dell'opera *Rigoletto* e ballo *Fata delle bambole*. Domani, 28, ultima rappresentazione a *prezzi ridotti* dell'opera *Norma*, col ballo. Sabato, 29, prima rappresentazione dell'opera in tre atti: *I Puritani*.

Per beneficenza è il titolo di una commediola in un atto del signor Emilio Reggio che fu rappresentata ieri sera al Gerbino. La commediola ebbe una medaglia d'oro — così diceva il cartellone — non so più in quale concorso e, malgrado la medaglia, essa non è il diavolo. Si vale di una trovata abbastanza graziosa, che, svolta con maggior spirito e maggior sicurezza, potrebbe oltre l'oro dare all'autore un pocolino d'incenso, intendo dire di applausi. Ma le commedie in un atto sembrano facilissime e celano invece difficoltà straordinarie. Prima di tutte quella di interessare. *egc.*

***La bella profumiera* al Balbo.** — Il pubblico è accorso in folla ieri sera al Balbo a udire *La bella profumiera*, operetta dell'antico repertorio offenbachiano, che fece la fortuna di parecchie compagnie francesi e che, tradotta in italiano, viene presentata ora come novissima per le nostre scene.

E il successo della briosa operetta è stato dei più lusinghieri, poichè la musica spigliata e le trovate comiche hanno messo di buon umore il pubblico, che ha applaudito ripetute volte, chiedendo anche la replica di duo o tre pezzi, come l'entrata dei suonatori ciechi che si fanno condurre per la gorda da un bambino, al 1° atto, e le strofe della finta ballerina Dorotea al 2°.

Contribuì al lieto successo dell'operetta l'esecuzione della Compagnia Gravina, che fu accuratissima.

Vi si distinse specialmente la signorina G. Morosini, che venne assai festeggiata nella parte di Rosa Michon.

Bene la signora Silvi, il tenore Palma, il Gordini; comicissimo il Gravina nella parte di La Cocardière.

Buona l'orchestra, diretta dal maestro Sassone, e bella la messa in scena.

La scena del 1° atto venne dipinta dal bravo scenografo cav. Luigi Fontana.

Questa sera *La bella profumiera* si replica.

All'Esposizione di Venezia vennero acquistati pel Museo Rivoltella di Trieste, oltre il già annunziato busto del Canonica: *Sogno di Primavera*, anche il quadro di un altro nostro artista, il Tavernier, intitolato *Primavera*, e il quadro di Tito: *San Marco*.

Il dittico del Sartorio fu pagato L. 24,000 dal Ministero della pubblica istruzione.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

IL MOVIMENTO ECONOMICO A TORINO

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Tiberina.

Ieri, alle ore 14, nella sala della Camera di commercio, gli azionisti della Banca Tiberina si radunarono in assemblea ordinaria di seconda convocazione per l'esercizio sociale 1897, in assemblea ordinaria di prima convocazione per l'esercizio 1898 ed in assemblea straordinaria per ratificare gli accordi intervenuti cogli Istituti creditori Banca d'Italia e Banco di Napoli, e colla Società industriale e finanziaria torinese ed il riparto agli azionisti.

Erano presenti 87 azionisti, rappresentanti 56,966 azioni.

Presiedeva l'adunanza il comm. Roberto Cattaneo assistito dal Comitato di liquidazione e dai sindaci della Banca.

Dichiarata valida l'assemblea, si dà lettura delle relazioni dei liquidatori e dei sindaci e dei conti 1897 e 1898 che sono approvati. Si passa quindi alla parte straordinaria dell'assemblea.

La speciale relazione dei liquidatori espone che mediante atto notarile si addivenne ad una ripartizione del patrimonio della Tiberina parte del quale fu ceduto alla Banca d'Italia prima creditrice, parte al Credito Fondiario della Banca d'Italia, al Banco di Napoli e al suo Credito Fondiario, a completa tacitazione e disinteressamento, e parte alla Società finanziaria e industriale torinese coll'assunzione di alcune passività contro un corrispettivo di L. 1,250,000 destinato ad essere ripartito fra gli azionisti.

La relazione dice inoltre che la Società finanziaria e industriale torinese ha [illegible] l'obbligo di versare intanto agli azionisti un acconto di riparto capitale di L. 7 per ogni azione, salvo a versar loro il residuo delle L. 1,250,000 a liquidazione finita delle passività assunte, e soggiunge che la Società finanziaria inoltre offre fin d'ora agli azionisti della Tiberina una propria azione liberata di L. 200 contro 30 azioni della Tiberina.

Dopo alcune osservazioni di qualche azionista si approva un ordine del giorno col quale, plaudendosi all'opera dei liquidatori, vengono ratificati gli accordi cogli Istituti creditori e colla Società finanziaria e vengono liberati i liquidatori per quanto hanno operato, accettandosi le loro dimissioni.

Vengono in seguito eletti a liquidatore il cavaliere Carlo Venazzi, e a sindaci i signori cav. Arcozzi-Masino, comm. Bona, e cav. Grillo.

Gli attestati per le Mostre zootecniche.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 incomincia da domani (via Principe Amedeo, 9) la distribuzione degli attestati di collaborazione e dei diplomi di premiazione per le Mostre temporanee degli equini e animali da cortile.

La distribuzione si fa dalle ore 10.30 alle 16.30 dei giorni feriali.

I titolari possono ritirare il rispettivo attestato o diploma, rilasciandone ricevuta, o personalmente od a mezzo di un loro incaricato, che dovrà presentare lettera di delegazione.

Partenza ed arrivo. — Per Roma partì ieri sera il generale senatore Bava-Beccaris.

E dalla capitale giunse il senatore generale Luigi Pelloux.

Gli architetti della Sezione italiana della Mostra di Parigi. — Partirono ieri alla volta di Parigi, col treno diretto delle ore 14,10, gli architetti conte Ceppi, comm. Gilodi e Salvadori, componenti l'ufficio tecnico dell'ultima Esposizione nostra e della Sezione italiana della grande Esposizione di Parigi dell'anno venturo.

I tre architetti impiantano ora il loro ufficio a Parigi ed è facile previsione quella che anche colà essi faranno onore al nome ed all'architettura d'Italia. Il padiglione della Sezione italiana a Parigi, disegnato dai predetti ingegneri, riassumerà nelle sue linee alcuni dei più splendidi monumenti dell'arte veneziana.

Un giovane panattiere sotto un treno. — Nella prima ora di stamane fu rinvenuto sul binario della ferrovia di Genova, presso la villa *Robilant* al Lingotto, il cadavere d'un giovanetto, il quale aveva nettamente il corpo tagliato in due parti.

A quanto pare il disgraziato dov'essere stato investito dal treno delle 3,8 in partenza da Torino.

Più tardi fu riconosciuto per Candano Giovanni, d'anni 15, da Settimo Torinese, garzone panattiere presso il cognato Comoglio Luigi, abitante nella frazione Lingotto.

Stanca di vivere. — Verso le ore 23 di ieri, da una guardia di pubblica sicurezza, aiutata da due donne, venne accompagnata al San Giovanni certa Mazzini Giulia, d'anni 17, camiciaia, la quale poco prima in via Bogino, angolo via Maria Vittoria, aveva bevuto a scopo suicida una quantità di solfato di ferro.

La poveretta è affetta da isterismo, e pare sia stata spinta verso la morte da dispiacere perchè la sua padrona non le dava più del lavoro.

Un bambino investito da un ciclista. — Ieri a mezzogiorno, il bambino Franco Secondo, d'anni 6 e mezzo, mentre attraversava da solo la via Saluzzo, innanzi la casa N. 1, venne investito e gettato al suolo dal velocipede montato da un giovane ingegnere.

Dallo stesso velocipedista il bambino fu rialzato e consegnato ai suoi genitori, che hanno bottega da commestibili al N. 6 di detta via. Venne testo medicato dal dottore signor Vaccino, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Una guardia municipale comunicò le generalità dell'ingegnere al padre del bambino per quelle ragioni che crederà far valere.

I ladri. — Il panattiere Bonetto Francesco, garzone presso il signor Caffaratti, in via Genova, N. 2, fu da un suo compagno di camera derubato dell'orologio.

Arresto per furto. — Torriani Aldo, di anni 20, da Parma, venne arrestato per furto d'una bicicletta in danno del dottor Raoul Hahn, abitante in via Giannone.

Arrestato per oltraggio ad una sentinella. — La scorsa notte, verso le ore 2, certo Gadonna Antonio, d'anni 27, straccivendolo, abitante in via Borgo Dora, N. 4, mentre passava presso il palazzo reale, essendo ubbriaco, diresse parole oltraggiose alla sentinella. Questa chiamò il sergente ed il caporale di guardia, i quali lo arrestarono.

Nell'atto dell'arresto il Gadonna si ribellò, strappando al sergente la medaglia d'Africa.

All'Ospedale di San Giovanni venne stamane ricoverata la bambina Rossotto Margherita, di anni 6, la quale [illegible] riportato gravi scottature con acqua bollente.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Alcune parti d'un fanale di vettura. — Un lungo nastro di seta. — Un portafogli con modesta somma. — Una medaglia scolastica.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Dora e Borgo Dora. — Assemblea generale ordinaria stasera, alle ore 21,30.

Metalciclisti-Club. — Assemblea alle ore 21 del 28 aprile nei locali della Società, via Giotto, 7.

Per la guardia d'onore al monumento di Vittorio Emanuele II. — Il Comitato provvisorio, per la formazione di una Compagnia d'onore per prestare servizio per turno al monumento di Vittorio Emanuele, invita tutti i reduci dalle patrie battaglie, d'ogni grado, di trovarsi la sera del 1° maggio, alle ore 20,30 alla sede del Comizio degli ex-militari delle guerre dal 1848 al 1870, via San Domenico, 30.

STATO CIVILE. — Torino, 26 aprile 1899.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONIO: Marchisio Garetti Giovanni Battista con Cerianz Carolina.

MORTI: Pavesio Fortunato, d'anni 77, di Nichelino, agiato, via Principe Tommaso, 15.
Brussasco Rocco, id. 67, di Revigliasco, geometra via San Francesco da Paola, 38.
Chiarini Maria (ved.) n. Viassone, id. 83, di Torino, lavandaia, via Napione, 29.
Verra Elisabetta nata Mensio, id. 65, di Pino Torinese, lavandaia, stradale Lingotto, 474.
Bertagnolio Clemente, id. 25, di Sandigliano, sarto.
Losero Michele, id. 74, di Cantoira, chiravendolo.
Montarsino M. (ved.) n. Cerruti, id. 82, di Cellarenga.
Vietti Emilia, id. 41, di Pecetto Torinese, casalinga.
Laurella Annetta n. Bossi, id. 50, di Milano, casal.
Più 5 minori di anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

26 aprile 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	101 92	101 92	101 90	101 97
id. fine mese	101 90	101 97	101 [illegible]	101 [illegible]
id. 4 1/2 0/0	— —	111 90	— —	111 40
Az. Meridionali	731 —	731 —	730 50	730 50
» Mediterranee	591 —	590 —	590 50	590 50
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» B. Comm. It.	736 —	727 —	736 50	736 —
» Credito Italiano	616 —	616 —	616 50	615 —
» B. Sconto e Sete	— —	260 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	473 —	473 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	496 —	493 —	— —	— —
» Ceramica	340 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	95 —	90 —	— —
» Acciaieria Terni	1125 —	1130 —	— —	— —
» Edison, vecchie	475 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	164 —	165 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	161 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	205 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	819 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	153 —	156 —	157 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 60	107 63	107 63	107 65
» Svizzera	106 90	— —	— —	— —
» Londra	27 12	— —	— —	— —
» Germania	132 61	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 21,35 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 91 — Fine corr. 101 96 — Prestito 111 25 — Banca 953 — Meridionali 700 — Mediterranee 590 — Rubattino 473 — Raffineria 494 — Credito Italiano 616 — Acciaieria Terni 1125 — Galliera 302 — Ferriere 154 — Banco Sconto 260 — Raffineria n. 325 — Cambio 107 60.

Mercato sempre indisposto.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. 107 60

COSE LIETE.

Nozze. — A Matelica il marchese Giuseppe Filiguerra-Desanctis con la [illegible] Escandalina Narrini di Urbino.

A Firenze la violoncellista Elvira Paoli col signor Attilio Delcere, e la arpista Augusta Guarducci col maestro Giuseppe Martini, compositore e direttore d'orchestra.

ULTIME NOTIZIE

Battaglia rinviata?

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9,20:

Stamane arrivarono una trentina di deputati, chiamati a Roma dalla situazione parlamentare; altrettanti si attendono coi primi treni del pomeriggio, cioè in tempo di partecipare all'eventuale discussione, specialmente dal Napoletano, dalla Toscana e dalle Romagne.

Le ultime notizie però confermerebbero che il Ministero è deciso ad evitare la battaglia. Pelloux farebbe a nome del Governo alcune dichiarazioni, e chiederà che si rinvii la vera discussione sul merito della questione, cioè sull'acquisto delle navi, a venti giorni, nel quale frattempo potranno verificarsi eventi che giustifichino pienamente le ragioni politiche a cui si alluderà oggi nelle dichiarazioni Pelloux, e per le quali si sarebbe deciso l'acquisto delle navi.

Inutile dirvi che questa ipotesi che lascia intravedere come siano prossimi eventi politici, pei quali è necessario avere il maggior numero di navi a disposizione, dà luogo a svariati commenti nei circoli politici, che sono molto animati.

Ad ogni modo la seduta odierna è attesa con molta impazienza.

I falsi dispacci di Paty e di Henry secondo Paléologue.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Il *Figaro* pubblica stamane la deposizione di Paléologue, in data 29 marzo 1899. Paléologue dichiara falsa l'interpretazione data dal Ministero della guerra in contraddizione a quella del Ministero degli esteri al famoso dispaccio di Panizzardi al Governo italiano. Come prova, dice che l'originale fu fatto sparire, e che non fu ricostituito che nel maggio 1898, cioè tre anni dopo, a memoria!

Col cifrario alla mano dimostra che si diede ai differenti gruppi di cifre il significato che più si prestava ad un concetto determinato. Ad un gruppo, poi, si diede una doppia interpretazione. Questo gruppo poteva spiegarsi colla parola *preso* o colla parola *relazioni*.

Orbene, nella interpretazione esse furono usate entrambe, e fu così che potè fabbricarsi la frase: «Il ministro della guerra ha la prova delle sue relazioni colla Germania», frase che i periti non conobbero e che protestano non avere mai scritta nella loro interpretazione.

Quando Mercier recitò il testo del dispaccio davanti la Camera criminale, [illegible] disse tale frase. D'altronde questo dispaccio fu ricostituito nel maggio 1898 dietro indicazione di Paty de Clam e di Henry, quantunque la vigilia Paléologue avesse loro dettata la versione esatta. Ciò prova che l'alterazione fu espressamente voluta.

La Bulgaria alla Conferenza dell'Aja.

Sofia, 27 (*Stefani*). — Il Governo ricevette l'invito alla Conferenza dell'Aja. Stanciow, agente bulgaro a Pietroburgo, fu designato a rappresentare la Bulgaria.

Una protesta di negozianti di vini contro i dazi inglesi.

Londra, 27 (*Stefani*). — Una riunione di negozianti di vini protestò contro l'aumento del dazio proposto dal Governo.

Il generale Miles a Manilla.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da New York che Miles si recherà a Manilla.

La Russia in Corea.

Londra, 27 (*Stefani*). — La Russia ottenne la cessione in affitto per 99 anni dei porti coreani Ulsan, Sanychinpo e Kangeron.

Un nuovo ammiraglio austriaco.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Il comandante di marina Sinun è stato nominato ammiraglio.

Dramma fra deputati brasiliani.

Rio Janeiro, 26 (*Stefani*). — Si ha da Petropolis che il deputato Exarnat tirò una rivoltellata contro il deputato Sacard, mentre questi entrava nel palazzo dell'Assemblea.

Sacard è gravemente ferito.

Le confessioni di Luccheni.

Il suo tentato suicidio.

Ginevra, 26 aprile.

(MINORE). — Or è qualche tempo la Polizia riceveva una Commissione rogatoria da Zara (Dalmazia), concernente le dichiarazioni fatte in prigione da un detenuto presunto anarchico, certo Bracia da Bann, minatore, che avrebbe parlato di Luccheni, suo antico compagno di lavoro. Secondo costui, il Luccheni avrebbe già allora proferite delle minacce contro alcuni personaggi altolocati e manifestata l'idea di ricorrere a un atto violento.

Nella giornata di ieri il giudice istruttore, Léchet, è andato alla prigione di Luccheni munito di una fotografia del denunciatore. Luccheni è giudicato. Non si deve dunque di necessità completare i suoi antecedenti. Ciò tuttavia permesso di completare le informazioni avute su di lui, Luccheni si prestò assai compiacentemente a subire l'interrogatorio. Intorno a Bracia le risposte non sarebbero state concludentissime. Dichiarò di averlo visto in una miniera di carbone. Ha aggiunto che sui due anarchici arrivati a Ginevra con lui non poteva rispondere, allegando che la memoria gli faceva difetto.

La *Suisse* d'oggi pubblica la notizia che Luccheni avrebbe tentato per ben due volte il suicidarsi in prigione.

La notizia desta molta impressione, ma è quasi impossibile di [illegible] il segreto della prigione e di conoscere con sicurezza la verità.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ant.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	101 [illegible]	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	110 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	373 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	[illegible]	23 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1130 —
Tunisino	— —	491 —
Egiziano 4 0/0 reso	— —	108 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita Spagnuola Ext.	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	570 —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	742 —
Suez	— —	3660 —
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	702 —
Rendita Russa nuova	— —	92 [illegible]
» Portoghese	— —	26 [illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 26.			
Credito Austriaco	387 75	Cambio su Londra	120 47
Lombarde	58 —	Rend. italiana (carta)	41 25
B. Anglo-Austriaca	152 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 40
Austriache	[illegible]	Id. in carta	100 [illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	305 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 [illegible]	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese	97 [illegible]
Cambio su Parigi	47 [illegible]	B. Paesi Bassi	287 [illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 26.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. italiane	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	140 75
Rendita Italiana	94 70	Ferr. Mediterranee	[illegible]
N. Rendita	94 70	Banca Commerciale	137 [illegible]
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	100 [illegible]	Rublo	[illegible]
Turco nuovo	23 [illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 26 (chiusura).			
Consol. inglese	110 7/16	Egiziano 1882	[illegible]
Rendita Italiana	93 15/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	[illegible]	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]		

REATI E PENE

Il terribile omicidio di via Carlo Botta.

Udienza antimeridiana del 27.

Avendo il giovane difensore prolungata ancora con nuovi argomenti la sua arringa, il verdetto e la sentenza [illegible] soltanto emanati nel pomeriggio d'oggi.

Dobbiamo far nota un deplorevole incidente che si è ripetuto parecchie volte durante il corso di questo processo.

Il presidente, poichè frequentemente il pubblico, impaziente, rumoreggiava, diede severissimi ordini per l'ingresso nella sala; ingresso che deve essere vietato a qualsiasi che non sia avvocato, o redattore di giornale cittadino, o studente in legge.

Ma chi è preposto a fare eseguire gli ordini presidenziali ottempera a questi con un draconianismo assai poco cortese.

Infatti non solo è vietato il dovuto libero passaggio agli avvocati, studenti e giornalisti, ma questi vengono sospinti fuori con urtoni, afferrandoli per gli abiti, ed usando modi veramente incivili.

Così avvengono frequenti e violentissime scenate e recriminazioni, mentre poi si permette l'ingresso a certe persone che tutto estranee al mondo forense.

Non parliamo più del banco della stampa, ch'è sempre invaso da altri, perchè ormai è ... un'aspirazione nostra vana ed illegittima.

Quando si vorrà concedere ad una Corte d'Assise così importante un'aula che sia almeno almeno decente?

Nell'edizione sera daremo infallantemente l'esito del processo.

Nell'Edizione Sera.

Alla Camera dei deputati si discuterà oggi la mozione presentata dall'on. Randaccio contro l'acquisto di un incrociatore inglese.

Dell'importante discussione nonchè di tutti gli altri argomenti che verranno trattati nell'odierna seduta i lettori troveranno nell'Edizione Sera l'ampio resoconto trasmessoci per filo diretto speciale da Roma.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Le famiglie **Lupo** e **Ferrero** partecipano a tutti gli amici e conoscenti la perdita irreparabile del loro carissimo parente e congiunto

LUPO cav. FILIBERTO

avvenuta ieri sera, alle ore 21, dopo breve e penosa malattia.

Serve la presente d'avviso a chi in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto avviso speciale.

Torino, 27 aprile 1899.

Le famiglie **Brignone** e **Solaro**, profondamente commosse per l'impareggiabile dimostrazione d'affetto data al loro amatissimo

ARNOLFO BRIGNONE

porgono a tutti i più vivi ringraziamenti, ed in particolar modo agli amici che recarono al caro Estinto gentile omaggio di fiori, ed alla Società di M. S. di Reano, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze. 5119

BORSA DI TORINO — 27 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 87 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	— 107 60 — 107 70 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 85 — 106 95 —	— — — —
Germania	— 4 1/2	132 67 1/2 132 67 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 12 — 27 14 —	— — — —
Id. lungo	—	— — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 95, 101 87 1/2.
Rendita 5 0/0 per f. c. 101 87 1/2, 101 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	954 — 955 —	B. Comm.	784 — 780 —
Ferr. Mer.	700 — — —	Cred. It.	616 — 616 —
Ferr. Med.	590 — — —	B. Sconto	262 — 262 50
		Appl. Elettr.	250 — 251 —

Cronaca della Borsa. — 27 aprile. — Ieri sera Genova, che andava da giorni ripetendo essersi di molto alleggerita e prevedere la sua liquidazione facile, dava segni inquietanti di pesantezza, e particolarmente per la Banca Italia retrocedeva in modo sensibilissimo.

Ciò non poteva lasciar noi indifferenti stamane, che, già preoccupati delle nostre vicende, subiamo l'influenza della consorella ligure, e pratichiamo i corsi generalmente depressi.

Così su da principio; ma, come già prevedevamo, molte buone compere pulirono rapidamente il mercato, e ciò senza che la quota dovesse salire, poichè le riprese di riporti costrinsero le rendita fine corrente, che erano abbondanti e di riportati deboli ed avviliti.

Confrontando i prezzi del fine corrente con quelli di fine prossimo i riporti sarebbero stati sul 7 0/0 ed anche oltre.

Il cambio stazionario a 107,65.

Leggete in quarta pagina

L'AMICA DEL RE

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Manzi da L. 10 a 9 35 — Vitelli da 8 a 7 75 — Buoi e manzi da 7 a 6 30 — Torelli, sorl, moggie e manzi da 6 50 a 6 60 — Vacche e sorlane grasse da 4 a 3 35 — Sanati da 6 50 a [illegible] — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 5 — Agnelli da 6 a 7 — Capretti da 8 a 7.

Chieri, 25 aprile. — Frum. L. 27 64 — Meliga 18 04 — Segale 18 27.

Fallimenti.

Acqui. — Maifatti Luigi, ferramenta: chiusa la verifica, ammessi 31 chirografari per L. 40,026 90 e 4 privilegiati per L. 2000; si fecero contestazioni, sulle quali dovrà risolvere il giudice.

— Borsino Giovanni fu Giuseppe Antonio, commestibili, sentenza 22 corrente, a propria istanza: curatore avv. Filippo Assandri; 8 maggio prima adunanza; un mese produzione titoli; 3 giugno chiusura verifiche. Attivo nominale L. 4000 [illegible], merci 370, mobili 700, crediti 800; passivo L. [illegible].

Alessandria. — Milano Giuseppe, sartoria: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

— Vescovo Pietro, carbone, legna e vino: il concordato al 15 0/0 venne conchiuso ed anche omologato, coi termini di legge.

Asti. — Orlando Giuseppe, conceria pellami, Rocchetta Tanaro: sentenza 22 corrente, ad istanza creditore di 1400 lire; cessazione pagamenti 4 febbraio scorso; giudice avv. G. [illegible]; curatore avv. Arnaldo Pavese, di Asti; 10 maggio, ore 10, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 10 giugno, ore 10, chiusura verifiche.

— Cirena Domenico, passamanteria, sentenza 24 corrente, ad istanza creditori per 700 lire, cessazione pagamenti 1° gennaio scorso; giudice avv. Camillo Vescovi; curatore geometra cav. Carlo Rosati; 13 maggio, ore 13, prima adunanza; un mese produzione titoli; 13 giugno, ore 13, chiusura verifiche.

Biella. — Ubertini F. G. e fratelli, filatura lana, Trivero e Piamosca. Il 19 corrente fu dalla Corte d'Appello di Torino omologato anche il concordato conchiuso dall'Ubertini F. G., omologazione che era stata da questo Tribunale negata.

— Tallia Quintino, cereali, Strona: conchiuso il concordato al 30 0/0.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (43)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Sì, ma io parlo di persone differenti dai vostri abituali clienti.

— Ho capito, — rispose Thykè, — ma non si dia pensiero di quelli; sono arrivati e, poichè ella non si decide, io entro a far loro un buon fuoco.

— Un momento.... Quei vostri bei signori aspettano visite, non è vero?

— Quello non è affare che mi riguarda — rispose Thykè voltandosi per entrar nell'albergo.

Ma Waldo si pose fra lei e la porta.

— Non siete dunque più curiosa? — domandò.

— No; lo è lei per due.

— E se lo fossi per dovere?

— Allora ella fa il suo dovere in coscienza.

Si udì in quel momento, dalla parte della campagna, il tintinnìo di sonagli; era certamente una slitta che veniva verso l'albergo.

— Bisogna affrettarsi — pensò Waldo.

E rivolgendosi a Thykè:

— Non voglio — riprese — avere segreti per voi, mia bella. Sono al servizio della persona che arriva e vado.....

— Come! E' al servizio di quella persona e se ne va quand'ella giunge! — disse Thykè sorpresa.

— Sì, sono venuto come esploratore per sapere se la strada era sicura e se si poteva entrare in questo albergo in tutta fiducia.

— Perchè non lo ha detto subito? Allora è un gran signore che arriva?

— È una gran dama!

— Una gran dama!.... E io che dimenticavo il fuoco..... Serva sua, signore.

— Ancora una parola — disse il capitano. — Voi non avrete visto nè me, nè coloro che stanno per arrivare; e se lo ritorno non mi vedrete neppure.

Ciò dicendo mise in mano della giovane una moneta d'oro.

— Un ducato! — esclamò Thykè. — Oh! Sarò muta.

— E cieca — riprese Waldo aggiungendo un secondo ducato al primo.

— Un'altra giornata come questa — pensò Thykè — e sarò abbastanza ricca per cercarmi un marito.

Ed entrò in casa.

La slitta s'appressava; già si scorgevano i due servi che la precedevano e che rischiaravano la strada con torce di pino resinoso.

— E' veramente la contessa! — disse Waldo. — Il colpo di mano sarà facile.

Si nascose dietro alla casa per lasciar arrivare la slitta; poi, la strada essendo libera, egli ritornò al villaggio, dove si trovavano i suoi compagni.

Era, infatti, la contessa Elbè che giungeva alla locanda del signor Brockers; ella s'era fatta accompagnare da Carlotta e da due domestici, ciò che non l'avrebbe salvata dall'essere rapita per via del principe Carlo Filippo, se il principe avesse voluto soltanto impossessarsi della contessa di Brahè; ma l'ambizioso giovane aveva un altro scopo, che il lettore conosce. Egli preferiva attaccare la casa nella quale suo fratello trovavasi quella sera, perchè quell'attacco, nel quale egli non dubitava di riuscir vittorioso, doveva, nel suo pensiero, dargli nello stesso tempo la corona di Svezia e la donna che amava.

Elbè non veniva da Gustavo Adolfo colle intenzioni che questi le supponeva.

Ricevendo la lettera del re, a tutta prima il suo cuore aveva sussultato di gioia. Gustavo Adolfo, vincitore dei moscoviti, che veniva di bel nuovo ad offrirle la corona!.... Non era quella la più gran prova di un grande, di un costante amore?..... Ma la severa ragione era prontamente intervenuta e la sua voce potente era stata da Elbè ascoltata. Ella aveva compreso che lottare contro la volontà della regina madre, contro quella del Senato e degli Stati, che avevano designato al re la principessa che doveva sposare, era una lotta empia ed impossibile, una lotta che la figlia del conte di Brahè, uno dei più grandi cittadini della Svezia, non poteva intraprendere, e, facendo violenza al suo cuore, esaltata dall'idea del sacrificio, ella s'era promesso di andare a trovare il re, non per ascoltare le sue parole d'amore, ma per scongiurarlo di dimenticarla e di non più turbare la sua pace; per dimostrargli quanto era imperdonabile di essere venuto a cercarla sino in quel deserto freddo e nevoso, dove il dovere l'aveva condotta. Egli aveva la Corte, l'esercito, la gloria, il potere per consolarsi; a lei non rimanevano che le amarezze dei rimpianti e dell'esilio! Eppure ella accettava tutto, tristezze, rimpianti, esilio.....

— Sì, — si diceva, — il re deve rinunziare a me, come, per mia volontà, io rinunzio a lui..... e se questo paese, che non è già più la mia patria, non è ancora abbastanza lontano dalla Svezia, non mi arresterò a questo primo passo, andrò in terra straniera, condurrò il mio povero vecchio padre a finire i suoi giorni lungi dal suolo che ha più volte bagnato col suo sangue!.... Ah! Gustavo, perchè avete preferito la vostra serva Elbè ad un'altra donna? E perchè i re non hanno il diritto di amare come tutti gli altri uomini?.... Le donne che essi amano, le donne che hanno amato non possono aspettarsi la felicità..... L'amore d'un re è il dolore, è la corona di spine!.... Ebbene, portiamola regalmente quella corona, non fosse che per provargli che non era assolutamente indegna di quell'altra corona di sovrana che egli voleva darmi!

Ma questa volta ella volle mettere una barriera fra la sua debolezza e il suo dovere, e per timore di non essere abbastanza coraggiosa, per resistere da sola alla volontà del re, ella lasciò una lettera al domestico di fiducia di suo padre, raccomandandogli di rimetterla al conte se due ore dopo la sua uscita ella non era rientrata al castello. In quella lettera ella diceva a suo padre che aveva ricevuto quel giorno una lettera del re e lo pregava di venire a cercarla alla locanda di *Gustavo Wasa*, dove ella si recava per significare al re la sua irrevocabile volontà.

Poi, coraggiosa e forte, ella partì, dicendosi che quel giorno doveva essere l'ultimo suo giorno di dolore, poichè era il suo ultimo giorno d'incertezza.

(Continua).